



A A A I T A L I A

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA • BOLLETTINO N° 3

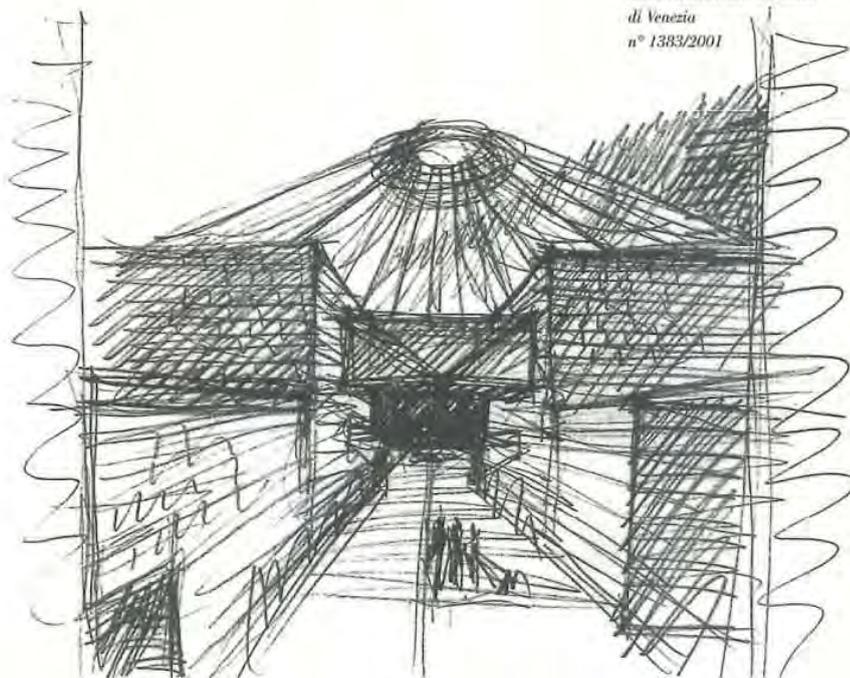
n° 3, 2003

Anno 3, Primo e Secondo Semestre

Autorizzazione del Tribunale

di Venezia

n° 1383/2001



Mario Botta. Nuova sede del M.A.R.T. di Rovereto, 1993/2002 - Archivio Botta, Lugano

Lucia Salvatori Principe. L'AAA/Italia, nata nel 1999, con lo scopo di promuovere gli studi sull'architettura contemporanea e quindi di operare per la salvaguardia degli archivi di architettura del '900, è riuscita a convogliare le voci dei responsabili degli archivi italiani di architettura pubblici e privati e di numerosi studiosi del settore. In particolare, con la pubblicazione del Bollettino il cui primo numero è uscito nel marzo 2001, l'AAA/Italia ha diffuso notizie, suscitato dibattiti, promosso iniziative che hanno contribuito a sensibilizzare il mondo culturale sulle problematiche connesse alla conservazione e alla diffusione delle fonti documentarie per la storia dell'architettura contemporanea.

L'Associazione ha vissuto in questi anni un periodo particolarmente favorevole a tali tematiche: l'istituzione della Direzione per l'Architettura e l'Arte Contemporanea e del Museo nazionale delle arti del XXI secolo ne sono un segnale, così come la convenzione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Accademia di Architettura di Mendrisio, l'istituzione del Centro di Alti Studi per le Arti Visive del Comune di Milano ed altre non minori iniziative che sono state avviate sul territorio e che hanno visto l'Associazione partecipare a pieno titolo al dibattito culturale.

Il numero del bollettino che viene ora licenziato dà notizia del rinnovo delle cariche intervenuto a seguito delle elezioni del 2002 e mostra tutta la vitalità dell'Associazione proponendo due premi per giovani laureati che si sono distinti in lavori scientifici per la valorizzazione di archivi di architettura. L'iniziativa, che ha avuto il contributo delle Società Nexus e Face2Face, ha lo scopo di divulgare le attività che l'Associazione sta svolgendo per la salvaguardia e la migliore conoscenza delle fonti. Con l'augurio che tali iniziative siano sempre più aderenti alle finalità dell'Associazione.



FORUM

- ARCHIVI: LABORATORI DI STORIA 3

CONTRIBUTI

- GLI ARCHIVI E I DOTTORATI 7
- GLI ARCHIVI E LA SPESA PUBBLICA 12
- ARCHIVI DEL MODERNO.
L'IMPEGNO DI DOCEMOMO ITALIA 14
- L'ATTIVITA' DEL CESARCH 15
- IL CENTRO PER LA CULTURA D'IMPRESA
E L'ARCHIVIO ECONOMICO TERRITORIALE 16
- IL PROGETTO RADAR 18
- ADA, UNA DIGITAL LIBRARY PER GLI
STUDI POLITECNICI 20

NEWS

- GRUPPO DI LAVORO
"RETE ARCHIVI DI ARCHITETTURA AAA/ITALIA" 22
- A ROVERETO NON SOLO ARTE 23
- CORSO DI PERFEZIONAMENTO POST LAUREA 24
- ICAM MEDITERRANEO 25

MOSTRE E CONVEGNI

- ADALBERTO LIBERA NEL DOPOGUERRA 26
- CONGRESSO ICAM 12 28
- CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA 28
- CONGRESSO ICOM-ICDAD 29

RECENSIONI

- ARCHIVI DI ARCHITETTURA
E ORDINI PROFESSIONALI 30
- GUIDE DEGLI ARCHIVI D'ARCHITETTURA.
UN ESEMPIO 31
- VITO RASTELLI ARCHITETTO A CREMONA 33
- TRIESTE '900 34
- AGNOLDOMENICO FICA
LA CRITICA COME MESTIERE 35
- ARCHIVI AGGREGATI 36

ACQUISIZIONI

- IL FONDO ALDO ROSSI PER IL MAXXI 38

ARCHIVI:
LABORATORI DI STORIA

Fulvio Irace. In una congiuntura caratterizzata dalla nuova dominanza dell'"archivio" come strumento di prestigio dell'istituzione culturale, il tema di questo forum potrà forse risuonare contro tendenza e anche relativamente insolito per le pagine di un Bollettino nato con il preciso intento di promuovere la conoscenza e la salvaguardia degli archivi dell'architettura contemporanea.

Eppure, l'idea di discutere dell'"uso" di questo vitale strumento di lavoro soprattutto in connessione ai luoghi tradizionalmente deputati - come le Università - alla formazione culturale e professionale, sembra resa urgente proprio dal crescente feticismo degli archivi alimentato dalla corsa alla loro acquisizione e sovente alla dispersione o all'allontanamento dei grandi fondi documentari dagli originari luoghi di produzione. Si venera così un malinteso culto del Passato attraverso l'auratico carisma di una Storia semplicisticamente reificata nei delicati fogli di carta degli architetti: dimenticando il carattere processuale e la dimensione interrogativa della sua costruzione nel tempo, se ne produce in tal modo una rassicurante interpretazione patrimoniale assai simile alla "convinzione ingenua" delle fonti come depositi fabbricati da "una provvidenza compiacente", stigmatizzata da Lucien Febvre negli anni '40 del secolo scorso.

Né va trascurato, inoltre, proprio dal un punto di vista strettamente conservativo, che, in molti casi, sono proprio i modi di tali acquisizioni - volti più a sottolineare il valore d'"immagine" del disegno d'architettura che il suo ruolo documentario in una serie di tracce dal significato unitario - a porre in discussione la validità dell'archivio come strumento di acquisizione di conoscenze e di formazione di interpretazioni.

Ciò su cui, con uguale intensità e diverse angolazioni critiche, ci sollecitano a riflet-

tere gli interventi qui pubblicati, riguarda insomma una cruciale - e forse anche un po' cruda - domanda sull'"utilità" e il "danno" dell'archivio per la Storia.

Con un'ambizione forse sbilanciata rispetto al format di questo forum, ci auguriamo dunque che questa discussione possa suscitare l'interesse dei nostri lettori e sollecitare la necessità di ulteriori punti di vista, nella convinzione che la valorizzazione del patrimonio documentario passi anche per una corretta valutazione della sua natura complessa e polisemica.

Gloria Bianchino. *Il disegno dell'architettura. Incontri di lavoro*, così si chiamava il convegno tenutosi nel 1980 presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Università di Parma in occasione della apertura delle collezioni del CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione. Erano venuti a parlare a Parma Argan, Tafuri, Koenig, e fra gli architetti Zevi, Samonà, Pollini, Dardi, Belgiojoso e il dibattito su quel progetto, che poneva per la prima volta l'Università al centro della raccolta dei materiali storici della progettazione, era importante perché poneva molti problemi che sono stati al centro della attività del CSAC per i seguenti decenni e che sono stati nodi della discussione sul problema della raccolta, catalogazione, conservazione e fruizione dei materiali nell'Italia e fuori in tutti questi stessi anni; ma soprattutto poneva le basi per la ricerca sugli archivi ancora oggi di estrema attualità.

La fruizione dei materiali era molto importante e infatti, fin dal 1980, gli studiosi e gli studenti che intendevano valersi delle collezioni potevano liberamente accedervi, salve le norme di conservazione e quindi di mantenimento della integrità dei singoli pezzi. Studiosi italiani e stranieri ogni anno hanno utilizzato questi materiali che sono stati esportati in mostre un poco ovunque, da Tokio a New York a San Francisco a Parigi ad Amsterdam, a Rotterdam contri-

buendo a concentrare l'interesse di molti per la ricerca, mettendo l'accento sul disegno, sull'idea progettuale ma facendo anche scoprire un aspetto della cultura italiana forse non ancora sufficientemente indagato almeno in quei primi anni ottanta. Mi riferisco all'interessante mostra di Parigi organizzata dal centro Pompidou che espose, forse per la prima volta, alcuni disegni di Gio Ponti insieme a decine di altri disegni di architettura, bozzetti di manifesti e altri pezzi dello CSAC. Ogni anno vengono infatti prestati per mostre collettive o monografiche spesso direttamente organizzate dallo CSAC centinaia di disegni e maquettes e dipinti e oggetti design.

Per quanto concerne la attività di analisi critica sarebbe molto difficile fare un elenco di tutti gli studenti che si sono laureati con tesi di materiali dell'archivio del progetto, sia della Università di Parma che di altre università, e sarebbe altrettanto difficile dare conto delle pubblicazioni che sono partite da ricerche sui nostri materiali. Voglio comunque ricordare che le prime tesi sui materiali dell'archivio risalgono al 1978; possiamo elencare qui, per brevità, solo le maggiori nostre pubblicazioni dato che lo CSAC ha portato avanti un discorso significativo proprio sulla edizione dei propri materiali, realizzata molto spesso per l'impegno di studiosi interni, che insegnano o si sono laureati, specializzati o hanno ottenuto il dottorato di ricerca nella nostra stessa Università, ma anche col contributo di illustri studiosi esterni. Comunque sia, nella collana "Gli archivi del progetto" presso la casa editrice Electa sono stati pubblicati, ad esempio, il volume su Marcello Nizzoli (1989) di vari autori con saggio introduttivo di A.C. Quintavalle, un archivio che comprende oltre 7000 disegni originali; il volume su Gio Ponti (2001) sui progetti degli anni '30 di Lucia Miodini; il volume su Alpaio Novello (2002) di Francesca Zanella. Inoltre molti altri volumi sono stati pubblicati e naturalmente decine di saggi.

Ma un modo di fare ricerca diversa è forse rappresentato dal *Il rosso e il nero*, il volume di saggi e catalogo che accompagna la mostra inaugurata nel 2000 al Salone delle scuderie in Pilotta. La mostra era il frutto di una serie di corsi universitari sul problema della ricostruzione in Italia nel dopoguerra. Ricostruzione non solo architettonica ma anche morale e civile politica. In mostra infatti erano presenti, oltre ai disegni di architettura, dipinti, manifesti, fotografie, disegni satirici, oggetti relativi al dibattito culturale in Italia nel dopoguerra fino agli 80. La lettura del disegno di architettura era dunque inserito in un contesto più ampio ed è forse proprio questo che rende lo CSAC, oltre che un luogo unico per la raccolta, conservazione, analisi de materiale progettuale, anche uno spazio entro cui si propone un modello culturale diverso e dove si è compreso prima di altri luoghi, in Italia e fuori, che la ricerca nell'ambito dei beni culturali passa attraverso un diverso rapporto fra università e collezioni, collezioni non settoriali ma interdisciplinari.

Carlo Olmo. Le fonti sono per uno storico insieme un rito e una morale. Ritrovarsi in un archivio aiuta a riconoscersi, poter convalidare le proprie opinioni attraverso la citazione di una fonte rassicura lo studioso. Ovviamente dietro queste certezze si nascondono molti, possibili ritorni alla quotidianità. Le fonti, gli archivi, possono sostituire la scommessa sull'interpretazione, fanno apparire la descrizione un'attività oggettiva e, in qualche modo, scientifica. *Philologie als Philosophie* è un rischio che anche la storia dell'architettura e dell'urbanistica cominciano a correre, concretamente. Senza archivi non si può neanche iniziare una discussione sul tempo, le sue scansioni, gli attori della storia che si vorrebbe narrare. Ma gli archivi sono discontinui per definizione. Non ricostruiscono, producono tracce, spesso producono false immagini o immaginari della realtà. Una condizio-

ne che è ancor più delicata, se il soggetto dello studio è un documento che vive al di là dei documenti.

Le architetture, gli isolati urbani, le parti di città vivono anche senza tutti i documenti che possono aiutare a spiegarne la storia e gli usi. Esiste per lo storico dell'architettura l'illusione dell'esistenza di un "fisico" distinto e autonomo dal sociale, con tutte le relative pretese di autonomia disciplinare che ne conseguono. In realtà non c'è forse documento più complesso da leggere di un'architettura realizzata.

Gli archivi da incrociare sono praticamente senza fine e dipendono in larga misura dalle domande che a quell'architettura si vogliono porre. E' difficile pensare che una storia dell'architettura si possa identificare con la storia del suo progettista, dell'impresa che gestisce il cantiere, delle parcelle fondiari che ne costituiscono il lotto, dei tanti tecnici che cooperano alla sua realizzazione, alle definizioni (variabili per tempi e contesti) di ciò che è sicurezza, igiene, bello per una comunità, un gruppo di intellettuali, un'amministrazione. Anche solo la costruzione dell'oggetto di studio rappresenta un problema insieme teorico e storiografico, che anche i dottorati alle volte tendono a bypassare, affascinati da mercati della ricerca (e soprattutto della pubblicistica) legati a monografie, biografie, frammenti di una storia locale che ambisce a diventare microstoria, senza spesso averne gli strumenti teorici.

Il dottorato di storia dell'architettura e dell'urbanistica di Torino, oggi al XVIII ciclo, si è costituito come dottorato intersele e interdisciplinare. Alla sua costituzione hanno partecipato cioè sia docenti di storia e di storia dell'arte dell'Università di Torino, che le sedi di Milano, Genova, Padova. Una scelta significativa anche sul piano del metodo di lavoro storiografico. Coinvolgere storici e storici dell'arte ha voluto dire metter in gioco, sin dall'inizio fonti seriali e sociali (dai testamenti agli inventari postmor-

tem, dai catasti agli inventari doganali o fiscali), oltre alle fonti più tradizionali per la storia dell'architettura (quelle legate alla vita di architetti, istituzioni, scuole, viaggi, testi, letterature artistiche). La volontà di costruire un dottorato intersele, ha significato, sin dall'inizio (ancora oggi questo dottorato è uno dei pochi italiani intersele) rinunciare a coltivare orti conclusi, storie troppo locali, biografie individuali. Il dottorato anzi ha privilegiato scambi con sedi straniere (Barcellona, Parigi, Londra, Groningen) e tesi su argomenti non locali, oltre che tesi di storia della storiografia (con fonti anche in questo caso complesse, come quelle che presiedono alla scrittura di un testo).

Gli archivi che il dottorato ha messo in gioco nei XVIII cicli sono stati i più diversi e indubbiamente il lavoro più prezioso è stato la comparazione possibile che si è realizzata.

Una riflessione oggi sul lavoro dei dottorati dovrebbe tener conto del metodo e del rapporto tra fonte e costituzione dell'oggetto di studio forse più di quanto si è fatto sino ad oggi. Troppo spesso la conoscenza e l'esplorazione degli archivi e la descrizione hanno preso il posto dell'interpretazione, di un'ermeneutica storiografica lasciata quasi come conseguenza del lavoro di archivio. Forse è necessario aprire una discussione proprio sul rapporto tra lavoro di indagine, di costruzione intorno ad un oggetto non così banale, come l'architettura e l'urbanistica, di percorsi interpretativi che siano in grado di restituire le tante tracce di storia (intellettuali, costruttive, produttive, sociali) che un'architettura e ancor più un pezzo di città porta con sé.

Una sfida per nuove generazioni di storici che i dottorati stanno formando, ma anche per architetti che da questi dottorati possono uscire più consapevoli dello spessore culturale, sociale, simbolico di un'architettura costruita (e non solo progettata).

Claudia Conforti. Nel romanzo di recente pubblicato da Einaudi, *L'ultima casa prima del bosco*, Francesca Sanvitale lummeggia un secolo di storia italiana attraverso l'indagine casuale di un archivio di architettura. Il racconto cattura il lettore attraendolo nelle intricate vicende della costruzione di un grande complesso residenziale, edificato a Roma, nel quartiere Prati, durante gli anni del fascismo. Il ritrovamento fortuito dei fascicoli dell'amministrazione condominiale, conservati per una singolare disattenzione del fato, spalanca la conoscenza di un mondo, nel quale si intrecciano modelli progettuali, norme edilizie e dettati urbanistici, aspirazioni al profitto, conoscenze tecniche e consuetudini artigianali, eventi politici e minute storie individuali, tutto trascinato dalla forza narrativa della vicenda che innesca il romanzo.

Questa apparente divagazione ha lo scopo di ribadire la necessità metodologica di conferire significato alle informazioni schegciate e molecolari, fornite dalle carte d'archivio, inserendole continuamente in un contesto storico più ampio, sia esso politico generale o precipuamente disciplinare. L'altro aspetto interessante, per chi studia l'architettura del novecento, sottolineato dal bel romanzo della Sanvitale, riguarda l'esistenza di raccolte d'archivio generalmente trascurate dalla ricerca disciplinare (anche perché raramente sopravvissute integre o mutele), quali sono gli archivi condominiali. Essi possono dare contributi conoscitivi di prim'ordine alla storia della costruzione edilizia italiana, sia sotto il profilo tecnico, che normativo, finanziario e sociale, come dimostra ampiamente il romanzo in questione.

Da alcuni decenni la perlustrazione archivistica e l'incrocio delle fonti documentarie sono entrati a far parte delle tappe metodologiche fondamentali degli studi sull'architettura del XX secolo, e

hanno fornito alla ricerca universitaria l'opportunità per una serie di riflessioni e di scoperte del tutto originali. Taluni seducenti quanto inesatti luoghi comuni della storiografia contemporanea; attribuzioni frettolose e superficiali; vicende costruttive e d'impresa dimenticate; profili sfocati di committenze; sono tutti tasselli rimessi in gioco e precisati dalla consultazione dei documenti originali, dal loro reciproco confronto, dalla comparazione con le riviste d'epoca; dall'osservazione analitica delle fotografie e dei disegni originali. Questi procedimenti sono stati potenziati, nell'efficacia conoscitiva, dalle prerogative della digitalizzazione delle immagini e delle simulazioni grafiche e tridimensionali consentite dagli strumenti informatici, dei quali i giovani, laureandi e dottorandi, si giovano correntemente.

Con l'attuazione del corso di laurea Ingegnere-architetto anche nella facoltà di ingegneria di Tor Vergata si svolgono tesi di laurea triennali e specialistiche imperniate sullo studio di un manufatto architettonico o di una tecnica edilizia. Questi studi si sono implementati con la consultazione dei materiali disseminati in numerosi archivi pubblici e privati. Mi limito qui a un breve sintetico elenco dei temi finora affrontati, a livelli diversi di approfondimento. La sede del Monte dei Paschi di Colle Val d'Elsa di Giovanni Michelucci, oggetto di una tesi triennale di Marzia Marandola (2001), ha puntualizzato numerosi elementi funzionali e progettuali attraverso il confronto dei disegni conservati alla Fondazione Michelucci di Fiesole, al Museo Civico di Pistoia, all'archivio comunale di Colle Val d'Elsa e a quello dell'ufficio tecnico del Monte dei Paschi. Il complesso produttivo di Paolo Soleri per le ceramiche Solimena a Vietri, tesi triennale di Luciano Cardelicchio (2002), ha acceso indagini presso l'archivio della famiglia Solimena, quello degli

uffici tecnici di Vietri e di Salerno, del Ministero dei LL.PP. e dell'Anas. Lo stadio Olimpico al foro Italico di Roma, argomento di tesi triennale e specialistica di Vanessa Paoletti (2003), attraverso la consultazione di numerosi archivi privati di architetti e ingegneri coinvolti nella progettazione e nella costruzione, di archivi pubblici (centrale dello Stato, Coni), ha consentito la dettagliata messa a fuoco di una vicenda edilizia e politica intricata e ambigua, che registra un'attitudine nazionale che ha molto danneggiato l'architettura italiana degli ultimi decenni. Lo studio del secondo mercato dei fiori di Pescia, realizzato, in seguito a concorso, su progetto di Leonardo Savioli e indagato da Francesco Mereu per una triennale (2003) si è giovato delle carte dell'architetto, depositate all'ASF, dell'archivio dell'ufficio tecnico di Pescia e dell'archivio della Regione Toscana, conservato a Grosseto, mentre la puntuale disamina delle vicende del Centre Pompidou di Parigi di Piano e Rogers, condotta per la tesi specialistica di Luciano Cardelicchio (2003), ha condotto lo studente nei diversi archivi della Municipalità parigina, dai vigili del fuoco alla Surêté, oltre che in quello del Centre e dello studio Piano. Se sotto il profilo conoscitivo queste ricerche portano contributi originali e, spesso inaspettati, esse si rivelano anche molto significative sotto il profilo didattico e formativo, mettendo lo studente di fronte alla necessità di continui raffronti tra proposizioni diverse, e spesso contraddittorie; di elaborazioni capaci di irrelare scale diverse e fenomeni di breve e di lunga durata. In definitiva la ricerca e l'analisi delle fonti archivistiche e documentarie dell'architettura contemporanea può configurarsi come una formidabile palestra di rigore, di immaginazione e di comparazione critica, strumenti la cui efficacia travalica l'ambito della pura ricerca storica.

GLI ARCHIVI E I DOTTORATI

A partire da questo numero inizia la pubblicazione dei titoli delle più recenti tesi di dottorato riferite alla storia dell'architettura contemporanea, con indicati anche gli archivi consultati nei singoli lavori in modo tale da evidenziare il significato degli archivi come fonti per la storia dell'architettura. (rubrica a cura di Graziella Leyla Ciaga)

Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e conservazione dei beni architettonici. Università degli Studi di Palermo.

Eliana Mauro, Il villino Florio di Ernesto Basile, tutor Gianluigi Ciotta, VIII ciclo, 1993/96 archivi consultati: Dotazione Basile, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Paola Barbera, Architettura in Sicilia tra le due guerre, tutor Maria Giuffrè, cotutor Claudia Conforti, X ciclo, 1995/98

archivi consultati - privati: Pietro Ajroldi (Palermo), Luigi Epifanio (Palermo), Ernesto Bruno La Padula (Roma), Giuseppe Marletta (Catania), Giuseppe Pensabene (Palermo), Giuseppe Vittorio Ugo (Palermo), Vittorio Ziino (Palermo).

archivi consultati - pubblici: Fondo Antonio Zanca, Dipartimento Storia e Progetto dell'Università degli Studi di Palermo; Fondo Salvatore Benfratello, Dipartimento di Progetto e Costruzione edilizia dell'Università degli Studi di Palermo; Fondi del Partito Nazionale Fascista, Archivio Centrale dello Stato, Roma.

Raimondo Piazza, Il complesso architettonico di San Nicola da Tolentino a Palermo: da convegno agostiniano a sede dell'archivio comunale, tutor Maria Giuffrè, X ciclo, 1995/98

archivi consultati: Archivio Comunale di Palermo.

Aurelio Belfiore, Individuazione dei caratte-



ri figurati della cattedrale di Monreale attraverso la rilettura degli interventi di restauro dal XVI secolo ad oggi, tutor Gianluigi Ciotta, XI ciclo, 1996/99

archivi consultati: Fondi iconografici, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Palermo; Archivio storico del duomo di Monreale; Archivio storico diocesano dell'arcivescovato di Monreale; fondo Antichità e Belle Arti, Archivio Centrale dello Stato, Roma; fondo Valentini, Biblioteca Comunale di Palermo.

Laura Galati, Lo stabilimento balneare di Mondello, tutor Iolanda Lima, XI ciclo, 1996/99

archivi consultati: Archivio di Stato di Palermo; Archivio Storico del Comune di Palermo.

Maurizio Oddo, Architettura e decorazione in Italia tra le due guerre, tutor Iolanda Lima, XI ciclo, 1996/99

archivi consultati: Fondo Angiolo Mazzoni, Archivio del '900, Mart, Rovereto; Fondo Giuseppe Spatriano, Fondazione Chiazese, Palermo.

Dottorato di ricerca in Storia e critica dell'architettura, Università degli Studi di Napoli.

Gaetano Amodio, Le ville vesuviane tra ottocento e novecento, tutors Giancarlo Alisio, Cesare De Seta, XI ciclo, 1997/2000

Andrea Maglio, Hannes Meyer: un wanderrhitekt 1889-1954, tutor Giancarlo Alisio, XI ciclo, 1997/2000

archivi consultati: Archivio Deutsche Architektur Museum, Francoforte; Bauhaus Archiv Berlin; Archivio Stiftung Bauhaus, Des-

sau; Archivio GTA presso ETH, Zurigo; Archivio privato Gabriele Mucchi, Milano; Archivio privato Albe Steiner, Milano.

Maria Vittoria Capitanucci, Agnoldomenico Pica un architetto intellettuale tra gli anni Trenta e il periodo della ricostruzione e del boom economico, tutor Benedetto Gravano, XII ciclo, 1998/2001

archivi consultati: Archivio Agnoldomenico Pica, Politecnico di Milano; Archivio Centrale dello Stato, Roma; Archivio del '900, Mart, Rovereto; Archivio Luciano Baldessari, Politecnico di Milano; Biblioteca Ambrosiana, Milano; Archivio Gio Ponti, CSAC, Università di Parma.

Olga Ghiringhelli, Camillo Guerra un architetto fra neoclassicismo e modernismo, tutor Giancarlo Alisio, XIII ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Archivio Fondazione Guerra, Napoli; Archivio Banco di Napoli, Pescara; Archivio Centrale dello Stato, Roma; Archivio del Comune di Salerno.

Francesca Rinaldi, Contributi eroici al dibattito sullo stile nell'ambiente napoletano del secondo ottocento, tutor Giancarlo Alisio, XIII ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Biblioteca Nazionale di Napoli; Archivio di Stato di Napoli.

Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura, Università di Roma "La Sapienza".

Maria Rita Inrrieri, Luigi Moretti architetto e teorico, tutor Alessandra Muntoni, XV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Archivio Luigi Moretti, Archivio Centrale dello Stato, Roma

Dottorato di ricerca in Ingegneria Edile: Architettura e costruzione, Università di Roma 2 "Tor Vergata"

Alessandro Tursi, La tensostruttura rovesciata. Il guscio membranale di Sergio Musmeci dal formfinding alla costruzione del ponte sul Basento, tutor Claudio Greco, XV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Archivio privato Musmeci, Roma; Archivio ex-Isimes di Bergamo (ora Enel Hydro).

Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, Università "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara

Gemma Belli, Luigi Moretti. Il concetto di sequenza nella progettazione dello spazio interno. Il caso degli edifici di culto, tutors Laura Marcucci e Piergiacomo Bucciarelli, XIII ciclo, 1997/2000

archivi consultati: Archivio Luigi Moretti, Archivio Centrale dello Stato, Roma

Paola Attardo, Opere all'estero di Gio Ponti 1926-1960: le ville, analisi e tipologie, tutor Adriano Ghisetti Giavarina, XV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Archivio Gio Ponti, CSAC, Università di Parma; Archivio privato Gio Ponti, Milano

Dottorato di ricerca in Storia dell'arte, Università degli Studi di Bologna

Massimo Martignoni, "Stile" di Gio Ponti 1941-1947, tutor Renato Barilli, IX ciclo, 1993/96

archivi consultati: Fondo Gaetano Ciocca, Archivio del '900, Mart, Rovereto; Archivio Carlo Mollino, Politecnico di Torino; Archivio Marcello Piacentini, Facoltà di Architettura di Firenze; Archivio privato Gio Ponti, Milano; Archivio privato Carlo Pagani, Milano.

Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, Politecnico di Torino.

Filippo De Pieri, La capitale frammentata. Istituzioni e progetti urbani nella Torino del primo 800, tutor Carlo Olmo, XII ciclo, 1996/1999

archivi consultati: Archivio di Stato, Torino; Archivio Storico del Comune, Torino; Musei Civici, Torino; Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna; Istituto Storico e di Cultura dell'arma del Genio, Roma.

Luca Gibello, Le tattiche e gli obiettivi: il provvisorio e il definitivo. Il lavoro di Le Corbusier nella Francia degli anni del secondo conflitto mondiale, tutor Carlo Olmo, XIII ciclo, 1997/2000

archivi consultati: Fondation Le Corbusier, Paris; Institut Français d'Architecture, Paris; Centre ds Archives contemporaines, Fontainebleau

Anna Chiara Cimoli, "Milan Builds": professionisti, architetti, istituzioni. Uno studio sulla cultura della seconda ricostruzione nell'architettura della Milano moderna, tutor Fulvio Irace, XIV ciclo, 1998/2001

archivi consultati: Archivio privato Monti GPA, Milano; Archivio Carlo Perogalli, Politecnico di Milano; Archivio privato Carlo Perogalli, Milano; Archivio privato Giulio Minoletti, Milano.



Edoardo Piccoli, Jacques-François Blondel a Metz e Strasbourg: esperienza e verifica di un sistema architettonico, tutor Carlo Olmo, XIV ciclo, 1998/2001

archivi consultati: Archives Nationales, Paris; Archives Départementales, Paris; Service Historique de l'Armée de Terre, Archives de la Guerre, Vincennes; Archives de l'Institut, Paris; Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Paris; Archives Municipales, Metz; Archives Départementales de la Moselle, Metz; Archives Municipales, Strasbourg; Archives du Nord, Lille. Cristina Sanguineti, L'emigrazione come affermazione professionale: gli architetti Canale da Genova all'Argentina nel periodo a cavallo dell'Unità d'Italia, tutor Giuliana Ricci, XIV ciclo, 1998/2001

Roberta Chionne, La formazione e l'attività professionale di Stanislaw Brukalski. Percorsi e deviazioni nella genesi dell'avanguardia polacca, tutor Alessandro De Magistris, XV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Archiwum Muzeum Architektury, Breslavia; Archiwum e Biblioteka Muzeum Sztuki, Lodz; Archivio Piero Bottoni, Politecnico di Milano; Archivio privato Andrzej Turowski, Vierzon (Francia); Archivio Oud, NAI, Rotterdam; Archivio Van Eesteren, NAI, Rotterdam; Archivio CIAM, GTA, Zurigo.

A Varsavia: Archiwum e Biblioteka Instytut Historii Sztuki PAN; Archiwum Instytut SARP; Archiwum e Biblioteka Muzeum Historii Polskiego Ruchu Rewolucyjnego; Archiwum Akt Nowych, Ministerstwa Spraw Wewnętrznych, Wydział Budownictwa; Archiwum Miasta St. Warszawy; Archi-

wum Fotograficzne Instytutu Historii Sztuki PAN; Archiwum Muzeum Politechniki Warszawskiej; Archiwum Pracowników Politechniki Warszawskiej; Archiwum Studentów Politechniki Warszawskiej; Archivio privato famiglia Brukalski; Archivio privato di Jacek Nowicki; Archivio privato di Mieczysław Piprek; Archiwum Studentów Politechniki Warszawskiej

Roberto Dullo, Bruno Zevi. Le radici di un progetto storico, 1933-1950, tutor Fulvio Irace, XV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Fondazione Bruno Zevi, Roma; Archivio Giulio Carlo Argan, Roma; Archivio Piero Bottoni, Politecnico di Milano; Archivio BBPR, Milano; Archivio Centrale dello Stato, Roma; Archivio Carlo Ludovico Ragghianti, Vicchio (Firenze); Archivio Storico Olivetti, Ivrea; Fondazione Centro Studi sull'Arte Lica e Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca; Lewis Mumford Papers, Van Pelt-Dietrich Library, University of Pennsylvania, Filadelfia.

Massimo Moraglio, Politica e gestione del territorio nella storia della viabilità italiana. La città negli anni venti e il caso di Torino, tutor Alessandro De Magistris, XV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Archivio Storico della città di Torino; Archivio Generale della Provincia di Torino; Archivio Storico FIAT, Torino.

Pier Paolo Peruccio, Tra cattolicesimo sociale e illusione tecnocratica. Gustavo Colonnetti, la scienza e la tecnica come strumenti per una nuova produzione edilizia e per un nuovo ordine urbano (1943-1957), tutor Carlo Olmo, XV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Fondo CNR, Archivio

Centrale dello Stato, Roma; Fondo Gustavo Colonnetti, Archivio di Stato di Torino; Archivio Giuseppe Ciribini, Torino; Archivio Luigi Cosenza, Napoli; Archivio Piero Bottoni, Politecnico di Milano

Dottorato di ricerca in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, Politecnico di Torino

Sandra Poletto, Via Roma 1861-1937: dai progetti di abbellimento al piano di ricostruzione urbanistica, tutors Vera Comoli, Rosa Tamborino, XII ciclo, 1997/2000

archivi consultati: Archivio di Stato di Torino, Archivio Storico della città di Torino

Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Massimiliano Savorra, Enrico Agostini Griffini 1887-1952, tutor Marco De Michelis, XI ciclo, 1996/1999

archivi consultati: Archivio privato eredi Griffini, Milano

Kim Bhyun, Giuseppe Samonà. Problemi di identità e metodo dagli anni del regime alle prime verifiche in urbanistica, tutor Marco De Michelis, XII ciclo, 1997/2000

archivi consultati: Archivio Giuseppe e Alberto Samonà, Archivio Progetti, IUAV, Venezia; Archivio Giuseppe Samonà, CSAC, Università di Parma; Archivio Storico del Comune di Venezia; Archivio Centrale dello Stato, Roma

Vitale Zanchettin, Da Breslavia a Francoforte, Ernst May. Città e architetture 1919-1930, tutor Marco De Michelis, XII ciclo, 1997/2000

archivi consultati: Germanische Nationalmuseum, Norimberga; Archivio del Deutsche Architektur Museum, Francoforte; Stadtarchiv, Frankfurt am Main; Grünfläche amt Frankfurt am Main; Archivium Budowlane, Breslavia; Archivio di Stato di Breslavia; Istituto Storico di Francoforte

Debora Antonini, Le Corbusier e Ronchamp, tutor Marco De Michelis, XIII ciclo, 1998/2001

archivi consultati: Fondation Le Corbusier, Paris

Anna Maria Fiore, Il Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra: l'attività di Giovanni Gretti e Giannino Castiglioni, tutor Guido Zucconi, XIII ciclo, 1998/2001

archivi consultati: Archivio della Guerra, Roma

Orietta Lanzarini, L'opera di Carlo Scarpa negli anni '50, tutor Marco De Michelis, XIV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Archivio privato eredi Carlo Scarpa, Trevignano
Leo Schubert, Charles Edouard Jeanneret-Le Corbusier, La maison blanche, tutor Marco De Michelis, XIV ciclo, 1999/2002

archivi consultati: Fondation Le Corbusier, Paris; Bibliothèque de la Ville, La Chaux de Fonds



Roma Ernesto Laparola. Cassina realizzata al borgovecchio Flaminio, Roma, 1934 - Archivio Laparola, Roma

GLI ARCHIVI E LA SPESA PUBBLICA

Lucia Salvatori Principe. Gli Archivi di Stato e le Soprintendenze archivistiche soffrono ormai in maniera endemica di carenza di risorse umane ed economiche e l'anno 2003 passerà alla storia come l'anno nero per i beni documentali, sempre che il fenomeno non si arresti! Per il momento le ulteriori riduzioni apportate al già insufficiente bilancio degli istituti archivistici avrà gravissime conseguenze in tutto il settore. Già in questi giorni Archivi e Soprintendenze si trovano a dover fare i conti della spesa con la stessa ambascia delle famiglie operaie del secolo passato. Alcuni servizi essenziali sono stati sospesi in molti istituti per l'impossibilità di onorare i contratti quali: telefax, internet, telefono, pulizia dei locali, ecc. La situazione di disagio del settore è stata più volte espressa in maniera forte dai responsabili dei servizi alle autorità competenti ed in pubbliche manifestazioni. Associazioni di categoria, studiosi e organi di stampa hanno protestato da più parti per la disattenzione che il Governo ha riservato a tale situazione ma risultati positivi tardano a vedersi. Non è su questo punto, peraltro doloroso, che voglio soffermarmi, bensì sulle conseguenze che a medio e a lungo termine tale politica dissennata condurrà il patrimonio archivistico nazionale sia quello di proprietà dello Stato e degli enti pubblici sia quello di proprietà privata. I beni archivistici a differenza degli altri

beni tutelati dal Ministero per i beni e le attività culturali non hanno il ritorno di immagine dei quadri dei nostri musei, delle facciate delle nostre chiese, dei libri delle nostre biblioteche ed è proprio per la loro ridotta visibilità che vengono più di altri penalizzati. Sono però beni insostituibili per la comunità degli studiosi italiani e stranieri che vedono l'Italia come il paese che più di ogni altro ha conservato e tiene a conservare documentazioni antiche e meno antiche con criteri storicistici sia presso strutture pubbliche che presso i privati e che fino a qualche anno fa non lesinava risorse e spazi per il mantenimento di tali beni.

Quando in passato le disponibilità finanziarie erano scarse e di gran lunga insufficienti rispetto alle necessità si poteva però contare su un nutrito numero di archivistici di Stato che si impegnavano al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione di tali beni.

E quando gli archivi sono passati dalla gestione del Ministero dell'interno a quella del Ministero per i beni culturali, disposizioni di legge, aumentate risorse umane e finanziarie hanno permesso di trasformare un settore piuttosto statico che destinava le proprie energie prevalentemente alla conservazione degli archivi in un settore più vivace, aperto alle diversificate esigenze della comunità degli studi: mostre, convegni, pubblicazioni scientifiche, attività didattiche volte al mondo della scuola, istituzioni di indirizzi di studi universitari dedicati, hanno ampliato la conoscenza del bene archivistico e la ri-

chiesta di consultazione di fonti documentarie per i più disparati motivi.

Le maggiori richieste hanno stimolato tutto il settore archivistico a promuovere nuovi strumenti tecnologici che favorissero la tutela, la consultazione e la valorizzazione di tale patrimonio che è tra i più ricchi del mondo.

Le drastiche riduzioni di personale intervenute negli ultimi anni sono state rimpiazzate da operatori esterni che hanno visto dischiudersi settori di lavoro nuovi. Le risorse finanziarie, destinate finora, agli archivi hanno profondamente mutato il modo di fare ricerca sia nei nostri Istituti che in parecchie istituzioni. Sono oggi consultabili banche-dati e di immagini. Internet trasmette in modo planetario le informazioni sul nostro patrimonio culturale. Le nostre città sono meta di studio di milioni di stranieri attratti non solo dalle opere d'arte ma da tutto il modo nuovo di rapportarsi con la cultura e gli archivi e le biblioteche costituiscono un richiamo notevole al turismo culturale. Mentre le singole istituzioni preparano programmi per sempre più raffinate ricerche creando aspettative suffragate dai risultati già ottenuti, le riduzioni delle spese, il "gossip" sulla svendita dei nostri beni, gela un processo ben avviato. Le Soprintendenze, in particolare, organi preposti alla tutela degli archivi degli enti pubblici e dei privati, si sono adoperate per il recupero degli archivi di data più recente: gli archivi delle banche e delle imprese economiche, gli archivi delle arti contemporanee e degli architetti hanno

occupato in modo massiccio l'attività di questi istituti. Le insufficienti dotazioni organiche del personale sono state corroborate con l'utilizzo di professionisti esterni che, adeguatamente preparati sia presso le scuole di archivistica degli Archivi di Stato che attraverso corsi organizzati dalle Soprintendenze hanno curato ordinamenti, inventari, banche dati degli archivi del '900 sotto la supervisione dei tecnici delle Soprintendenze. Le somme a disposizione per l'esecuzione di tali lavori sono state fornite dall'amministrazione archivistica, dalla regione, dalla provincia, dagli enti e dalle istituzioni private che conservano le fonti, attraverso un processo virtuoso che vedeva in prima linea gli istituti archivistici del Ministero, ma che sta subendo una battuta di arresto assai rischiosa.

Si dirà che per il momento le più drastiche riduzioni di bilancio hanno riguardato le spese di funzionamento, quelle cioè necessarie agli Istituti archivistici per sopravvivere, mentre le spese di investimento, quelle destinate alla valorizzazione e alla promozione dei beni archivistici hanno avuto tagli più modesti. Ma proprio questa politica, che è quella utilizzata da sempre nel nostro Paese, condurrà prima o poi al disinteresse per i beni archivistici. A che sono serviti gli sforzi per riprodurre, informatizzare i nostri archivi se non potremo metterli in consultazione attraverso adeguati reti informatiche? Chi darà informazioni agli utenti se il personale degli istituti archivistici e i mezzi per diffondere le notizie continueranno ad essere insufficienti?



Ludovico Quaroni, Adolfo De Caria, Sergio Munerri
Bruno Zevi. Progetto per un ponte sulla Dora, Arona,
1957/58. in *Manfredo Tafel, Ludovico Quaroni
e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*
Comunità 1984

ARCHIVI DEL MODERNO. L'IMPEGNO DI DOCOMOMO ITALIA

Cristina Marcosano Dell'Erba. Archivi dell'Architettura moderna italiana è la rubrica che "DOCOMOMO Italia giornale" dedica con assiduità alle fonti documentarie sin dal primo numero del luglio 1996. Un progetto di divulgazione dei luoghi in cui oggi sono istituzionalmente conservati i materiali; un obiettivo che dal numero successivo è stato allargato anche agli archivi fotografici. Per rendere confrontabili le informazioni è stata impostata una *fiche* di riconoscimento, abitualmente compilata dal responsabile dell'archivio. La scheda si apre con i dati anagrafici identificativi dell'istituto come struttura operante sul territorio italiano (sede, anno di istituzione, statuto, direzione, modalità di consultazione, contatti); sotto la voce "Fondi documentari" sono descritti in sintesi i fondi conservati, la consistenza, e i criteri di archiviazione, mentre in "Servizi e Attività", sono precisate le attività, con particolare riguardo alla pubblicistica, la dotazione di un servizio di biblioteca e le modalità di riproduzione dei materiali.

Con la stessa struttura, più snella, è redatta la *fiche* de "Le foto dell'architettura moderna italiana".

La selezione degli archivi è spesso orientata dal tema monografico al quale è dedicato il numero del giornale. Complessivamente il giornale ha presentato ventuno archivi.

Registrando la presenza sul territorio di istituti più consolidati e a più ampio raggio di azione, veri e propri centri di riferimento per la ricerca, e di strutture minori, legate a situazioni locali, l'associazione, attraverso il bollettino, si è mossa nella direzione della conoscenza del ricco patrimonio archivistico nazionale, soddisfacendo uno dei suoi obiettivi statutari, la *documentazione* e conducendo, al tempo stesso, un'azione di sostegno alla ricerca. Tale attenzione alla problematica della conservazione e dell'accessibilità delle fonti documentarie è stata sempre al centro delle attività di DOCOMOMO Italia. In più occasioni, l'associazione ha promosso il dibattito, tra studiosi e responsabili degli archivi, intorno ai temi dell'acquisizione, dell'ordinamento, dell'inventariazione, della conservazione e della riproduzione dei documenti e soprattutto dell'accessibilità. In particolare ricordo la nutrita partecipazione alla sessione *Archivi e Catalogazione* del primo convegno nazionale di DOCOMOMO, *Documentazione e Conservazione dell'architettura moderna italiana*, nel gennaio 1998.

Oggi, rivolgendo lo sguardo in avanti, è maturata fra quanti sono coinvolti in particolare in operazioni di restauro, la convinzione della necessità di conservare la documentazione relativa agli interventi che volta per volta vengono condotti sulle architetture nella prospettiva della costituzione degli archivi del futuro.

L'ATTIVITA' DEL CESARCH

Tiziana Silvani. Il Centro Studi degli Architetti dell'Ordine di Roma, fu costituito nel 1991 con il compito di affiancare l'Ordine degli Architetti nell'attività di aggiornamento professionale, conoscenza e diffusione della cultura architettonica.

Se pur la principale attività svolta dal centro riguarda l'aggiornamento professionale, una esperienza tra le più significative dei primi anni ed ancora attiva, è rappresentata dal dibattito e dall'attività svolta dal settore "Patrimonio Storico" con l'obiettivo di salvaguardare dalla dispersione e dalla distruzione, disegni, progetti ed opere degli architetti romani e che hanno operato a Roma, attraverso la conoscenza e catalogazione del patrimonio culturale romano del Novecento, fase preliminare per qualsiasi progetto di tutela.

Sono stati attuati programmi di ricerca, corsi di approfondimento, pubblicazioni, mostre e convegni e tra questi la partecipazione all'iniziativa nata dalla collaborazione tra presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per l'informazione e l'editoria) il Ministero degli Affari Esteri (Direzione generale per le relazioni culturali) e l'Ordine degli Architetti dei Roma affiancato dal Cesarch architettonicum - manifesto dell'architettura italiana (1920-1990) attraverso le capitali dell'Europa centrale e dell'Est; il catalogo delle opere degli architetti iscritti all'Ordine di Roma da oltre 50 anni; *50 anni di professione 1940-1990* il progetto di ricerca *Architettura*

degli architetti per la catalogazione delle opere realizzate a Roma tra il 1918 e il 1950 al fine di consentire un'approfondita conoscenza dell'architettura del periodo compreso tra le due guerre e finalizzata alla salvaguardia tramite l'apposizione di targhe identificative ed esplicative, la pubblicazione di cataloghi ed inventari, il convegno *Un Museo dell'Architettura* del 1996 promosso per dare un concreto inizio al progetto di realizzazione di un Museo di documentazione e tutela dell'Architettura contemporanea a Roma e ribadire la necessità di conservazione e valorizzazione degli archivi privati degli architetti italiani contemporanei. L'insieme delle iniziative ha contribuito a far maturare nella coscienza collettiva la necessità di un luogo dove l'architettura sia protagonista; è infatti di questi giorni l'approvazione da parte del Consiglio comunale dell'accordo fra il Comune di Roma e l'Ordine degli Architetti per la Casa dell'Architettura all'Acquario Romano di piazza Fanti, dove spazi sempre maggiori ci auguriamo siano riservati a mostre, convegni e laboratori per la diffusione dell'architettura contemporanea.



IL CENTRO PER LA CULTURA D'IMPRESA E L'ARCHIVIO ECONOMICO TERRITORIALE

Antonella Bilotto. Le funzioni di concentrazione e salvaguardia degli archivi sono svolte da tempo sul territorio dalle istituzioni pubbliche. In ambito privato, creando sinergie con le istituzioni pubbliche, si colloca invece l'attività del Centro per la cultura d'impresa nella realizzazione dell'Archivio Economico Territoriale. Tra le finalità di questa associazione, nata in seno alla Camera di commercio di Milano, spicca la realizzazione di un luogo di concentrazione della memoria, gestito in collaborazione con la Regione Lombardia, il Politecnico di Milano e la Soprintendenza archivistica per la Lombardia. Lo scopo è quello di preservare dalla dispersione la cultura del sistema imprenditoriale, ricoverando le fonti documentarie delle imprese che, nella loro evoluzione, arrivano a disperderle alla cessazione della propria esistenza.

L'AET prende le mosse dall'esperienza tedesca che vede, fin dal 1904, le Camere di commercio e le associazioni imprenditoriali impegnate nella tutela della cultura del sistema imprenditoriale locale attraverso la conservazione fisica degli archivi aziendali.

Altri Paesi hanno mostrato un interesse in questo senso mentre in Italia la prima realizzazione di Archivio Economico Ter-

ritoriale si è avuta sul territorio ligure con la Fondazione Ansaldo - Archivio economico delle imprese liguri Onlus.

Sporadicamente possono ritrovarsi vari soggetti pubblici o privati impegnati nel ricovero di archivi di impresa. Sul territorio milanese ne esistono alcuni che vanno dalle Università (Politecnico, Università degli studi, Università Bocconi) all'Archivio di Stato fino a qualche specifica fondazione. Nel caso particolare dell'Archivio Economico Territoriale non vuole esserci però né la settorialità della salvaguardia di un determinato settore produttivo (archivi editoriali, ecc.) né la sporadicità di un ricovero occasionale. Nelle logiche di costruzione di questa istituzione - l'AET - insiste la volontà di conservare gli archivi di quelle imprese che, nel loro cessare, portano con sé la distruzione della memoria della propria esistenza, del proprio percorso imprenditoriale. Solo in alcuni casi (come si può vedere di seguito nell'elenco degli archivi conservati presso l'AET) l'Archivio economico territoriale si pone come il luogo del ricovero di archivi di particolare interesse relativi a imprese ancora vive le quali depositano i propri materiali documentari in funzione di un eventuale recupero degli stessi a distanza di tempo. L'AET si pone in questo caso come uno strumento per evitare la dispersione di archivi di particolare interesse che, anche laddove le imprese sono viventi, per varie ragioni (ra-

gioni a volte di costi di conservazione) andrebbero ad essere distrutti.

L'esigenza della salvaguardia della cultura del sistema imprenditoriale e più nello specifico degli archivi d'impresa non si pone solo in funzione della comunità scientifica, che vede condizionata la propria ricerca in relazione alle fonti "forti", che sopravvivono sul territorio perché legate a istituzioni altrettanto "forti". Ci si riferisce alle grandi imprese che creano presso di sé archivi storici o agli archivi che hanno un'impronta potremmo dire da "ente pubblico" quali quelli dei grandi istituti bancari. La salvaguardia si rivolge soprattutto agli archivi "deboli" - la conservazione dei quali completa in termini di fonti il quadro imprenditoriale della società - che invece si disperdono con maggiore facilità. Inoltre, distinta da quella della ricerca scientifica, una ulteriore esigenza, le cui caratteristiche sono endogene all'imprenditore, si manifesta nella percezione della propria storia come "elemento di legittimazione all'interno della comunità e di evidenziazione del ruolo, non solo economico, svolto quotidianamente" (si veda G. Paletta, in www.culturadimpresa.org/attivita/archivio_economico_territoriale.htm). In questo senso quindi la "memoria è un elemento essenziale di ciò che oramai si usa chiamare "identità", individuale o collettiva, la ricerca della quale è una delle attività fondamentali degli individui e delle società d'oggi, nella febbre e nell'angoscia" (J. Le Goff, *Storia e memoria*, Torino 1982, pp.397-398). Una ricerca dell'identità dunque attraverso le fonti documentarie che si innesta sulle problematiche della conservazione di corpus di documenti significativi a cui attingere. Documenti che proprio per la varietà del percorso imprenditoriale, per l'innovazione, ma soprattutto per il

ruolo svolto dalle imprese rispetto all'attività produttiva, non sono più soltanto documenti cartacei (oggi informatici) ma anche manufatti o documenti fissati su supporti diversi (dai disegni, alle matrici per la stampa, ai lucidi, ai bozzetti). Per non parlare poi di memoria nei termini della fissazione della "coscienza collettiva di interi gruppi o di individui (ricordi o esperienze personali)" (J. Le Goff, cit., p. 399), che va a completare un quadro ancora fortemente imperniato su una tutela delle fonti tradizionali istituzionalizzate, attraverso la costruzione di "fonti orali". Infine, per mezzo di un monitoraggio continuo degli archivi, seguiti nella loro staticità o nel loro migrare da un'impresa all'altra in continuo divenire, il mandato dell'AET acquista maggiore dinamicità sul territorio.

Il Centro per la cultura d'impresa si impegna in questo senso attraverso il Censimento degli archivi di impresa (si veda http://www.culturadimpresa.org/cens_arch_imp.htm) focalizzandosi su una memoria fatta di documenti cartacei e non, manufatti, fonti orali e tutto quanto possa testimoniare il passato di un'impresa.

Elenco degli archivi conservati presso il Centro per la cultura d'impresa (Milano) nell'Archivio Economico Territoriale:

- A.L.Colombo SPA, archivio storico, 1919/1993
- Archivio Caproni SPA, sezione liquidatoria, n.i.
- Cooperativa Edificatrice la Postelegrafonica, archivio storico, 1920/1922
- Montedison SPA, archivio fotografico, 1910/1980
- Unione Esercizi Elettrici SPA, parte della serie capolettera, 1915/1931
- Ordine Professionale Agenti di Cambio, archivio storico, 1960/2002.



IL PROGETTO RADAR

Anna Tonicello. Radar è una iniziativa, nata di recente, che vede coinvolti cinque soggetti italiani, svizzeri e spagnoli, basata su una consolidata esperienza di cooperazione nella costruzione di basi dati di riferimenti documentali relativi agli archivi di architettura.

L'approccio comune tra questi centri alle questioni archivistiche e la condivisione del medesimo standard di descrizione, dello stesso modulo di schedatura e dell'applicativo EasyCat (disponibile su browser) per la creazione e gestione delle informazioni, e inoltre dell'OPAC EasyWeb per l'accesso, la consultazione e la ricerca sulle basi dati, caratterizzano queste esperienze che ora nell'ambito del progetto radar, possono essere integrate e produrre nuovi strumenti condivisi per migliorare la fruizione delle informazioni prodotte.

L'Archivio progetti con il sistema informativo bibliografico e documentale dello IUAV è il centro che per primo ha messo a punto un sistema automatizzato per il trattamento, ordinamento, inventariazione e descrizione degli archivi di architettura che è stato poi utilizzato nell'ambito di diversi progetti (<http://iuavint.iuav.it/easycat/ecap> e <http://iuavint.iuav.it/easyweb>).

La seconda esperienza fa capo al Centro de documentació projectes de arquitectura catalana dell'Universitat politècnica de Catalunya. Questa collaborazione risale all'anno 1995 e ha consentito di creare una banca dati nella quale, per esempio, sono consultabili i materiali dei fondi riconducibili all'architetto Antoni Gaudí, oltre ai progetti per la Barcelona Olimpica del '92 (<http://cdpac1.upc.es/>).

Il terzo progetto fa riferimento al censimento degli archivi degli architetti laziali

condotto dalla Soprintendenza archivistica del Lazio. Il progetto avviato nel 1999 ha già prodotto gli inventari degli archivi degli architetti Plinio Marconi, Bruno Ernesto La Padula, Giulio Sterbini, che sono ora consultabili *on-line* con un ricco apparato di riproduzioni degli elaborati grafici (<http://marcie.iuav.it/easyweb/ewar/>).

Un'altra iniziativa fa capo all'Archivio del moderno dell'Accademia di architettura di Mendrisio che, nel 2002, ha avviato un piano di nuova inventariazione e di recupero delle basi dati già prodotte relative ai propri archivi di architetti ticinesi.

Infine, la Direzione per l'arte e l'architettura contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali, a seguito dell'esperienza condotta dalla Soprintendenza archivistica del Lazio, ha individuato in questo applicativo per gli archivi di architettura lo strumento più adeguato per trattare i fondi degli architetti Carlo Scarpa e Aldo Rossi, recentemente acquisiti.

Nel gruppo di lavoro che sta mettendo a punto il progetto, sono stati invitati a far parte, anche se non utilizzano gli stessi strumenti di catalogazione e indicizzazione, l'Archivio centrale dello Stato di Roma, il Museo d'arte moderna di Trento e Rovereto e il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma per il livello di informatizzazione già raggiunto nella produzione di basi dati di architettura.

In questo quadro di collaborazioni, è nata l'idea di un *network* tematico che potesse valorizzare al meglio le potenzialità degli strumenti informatici e favorire l'integrazione delle risorse informative assicurandone la fruizione da parte di utenti diversi e distribuiti nelle diverse realtà informative, di ricerca e produttive.

La fruizione si intende articolata per vari tipi di utenza, dal grande pubblico fino

agli addetti ai lavori, per vari gradi di diritto di accesso, dal gratuito fino al riservato e a pagamento, assicurando quindi la corresponsione di *royalties* e diritti di riproduzione per vari livelli di informazione, dal semplice riferimento fino al documento riprodotto.

Il progetto ha posto innanzitutto l'attenzione sugli archivi di *authority file*. Questi rappresentano il primo degli strumenti da condividere e che potrebbero essere implementati da più soggetti anche esterni al gruppo radar. Infatti, molti sono i soggetti produttori o potenziali utilizzatori di liste di autorità controllate, di thesaurus geografici e per materia; per esempio i produttori di informazioni che trattano documentazione bibliografica, cartografica, fotografica che operano nei settori dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ingegneria o a questi limitrofi.

Gli *authority file* prodotti nell'ambito del gruppo radar consistono in liste di nomi, enti, esposizioni e concorsi di architettura, e in thesaurus geografici.

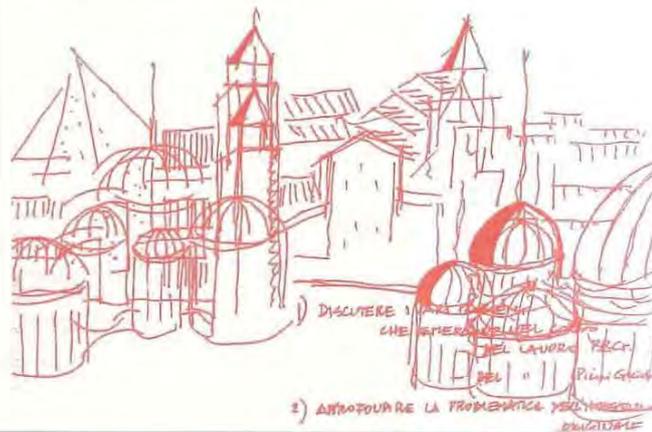
I primi contengono riferimenti di nomi dei produttori e delle responsabilità (architetti, disegnatori, tecnici, committenti); riconducono alle denominazioni degli studi di

architettura, con i diversi partner che li hanno costituiti, ma anche ai committenti e alle imprese che hanno contribuito all'ideazione o progettazione dell'opera. Questi file contengono inoltre i riferimenti degli enti, con la particolare accezione di tutti quegli enti temporanei che costellano l'attività progettuale, dai concorsi di architettura alle esposizioni e che concorrono alla produzione di un documento. Informazioni tutte di fondamentale importanza per la corretta attribuzione delle opere ma che comportano un grande impegno per garantirne il controllo e la completezza.

L'integrazione di questi *authority file* è il primo obiettivo del gruppo radar e verrà effettuato tramite il riversamento automatico e la successiva "pulizia" di tutte le attuali liste.

Il thesaurus tematico, invece, è un lavoro avviato dal CDPAC, secondo criteri individuati di comune accordo, che ha tenuto conto dei particolari approcci di ricerca utili per gli archivi di architettura. Si tratta di un thesaurus basato sui concetti tipologici dei manufatti; tutti i termini descrittivi utilizzati seguono una organizzazione gerarchica 'dalla città al cucchiaino' dalla grande

Giuseppe De Carlo schizzo 1987 - Archivio Progetti, I.U.A.V. Venezia





alla piccola scala. Questa scelta ha tenuto conto delle particolarità della indicizzazione in ambito archivistico ritenendo, per esempio, superflui, se non potenzialmente fuorvianti, molti dei termini descrittivi utilizzati nell'indicizzazione bibliografica relativi agli stili, movimenti, periodi ecc.

Un aspetto che caratterizzerà questo network sarà, inoltre, il multilinguismo; per questo si dovrà affrontare la costruzione di thesaurus paralleli in tutte le lingue attualmente utilizzate per la compilazione delle informazioni: italiano, spagnolo, catalano, francese e tedesco sono le lingue presenti nelle basi dati e nei paesi di provenienza dei cinque soggetti, cui sembra imprescindibile aggiungere l'inglese. L'altro obiettivo è la costruzione di un *meta-search* che possa interloquire con le basi di dati.

Pur essendo questo un problema, inteso come messa a punto di un motore di ricerca, che può trovare una soluzione tecnica abbastanza semplice, testando a questo scopo prototipi già realizzati, di difficile soluzione sarà, invece, la restituzione della struttura dei dati archivistici. Ai fini della loro ricercabilità, infatti, vi è un problema di riconoscibilità dei singoli record dovuto al sistema di descrizione multilivello archivistico che appare complesso e di difficile superamento.

La distinzione tra differenti livelli gerarchici di descrizione: fondo, serie, sub serie, unità archivistica, unità documentale, è infatti di essenziale importanza nelle ricerche in un database archivistico. I diversi tipi di record non possono essere restituiti come se trattasse di singole informazioni slegate le une dalle altre e tutte indifferentemente comparabili tra di loro. Questa è la sfida da affrontare se si vorrà mettere a punto un *meta-search* specifico per la ricerca archivistica.

ADA, UNA DIGITAL LIBRARY PER GLI STUDI POLITECNICI

Bertrando Bonfantini, Gloria Paoluzzi. Presso il Politecnico di Milano è giunto, in questi ultimi mesi, a compiuto sviluppo e a prima implementazione con una base dati dimostrativa il prototipo di ADA, Archivi Digitali d'Ateneo (<http://oracle-sum.bibbio.polini.it/ada/pub>). Si tratta di una *digital library* che si propone di integrare in un unico archivio virtuale consultabile on line l'eterogenea documentazione afferente agli "studi politecnici" - ingegneria, architettura, urbanistica, design - custodita da una molteplicità di archivi e biblioteche. I materiali documentali coinvolti consistono, dunque, non solo in monografie, periodici, tesi, dispense, rapporti di ricerca, ecc., ma anche in piani e progetti, carte e disegni, film e fotografie, macchine e modelli. Integrando le potenzialità dei sistemi OPAC (per il pubblico accesso a cataloghi in linea) e GED (per la gestione elettronica di documenti) ADA, un sistema informativo gestionale che utilizza l'applicativo Doris-Loris (Dbms Oracle, piattaforma Unix), consente di accedere alle informazioni di catalogo, ma soprattutto alla versione elettronica degli oggetti documentali descritti.

ADA si candida a raccogliere le collezioni appartenenti a diverse strutture del Politecnico di Milano, e a diventare un essenziale supporto alla piena funzionalità del modello di sviluppo reticolare intrapreso dall'Ateneo, con la necessità di condividere tra più sedi la documentazione necessaria per la didattica e la ricerca. Ma la *digital library* si apre anche a soggetti esterni interessati a far confluire i propri cataloghi e le proprie raccolte all'interno di un sistema complesso di gestione dell'informazione, in un'ottica di valorizzazione e promozione di un importante patri-



Cesare Chioldi, Giuseppe Merlo e Giovanni Incazzola. Progetto per il Piano regolatore e di ampliamento della città di Milano, 1929/37 - Politecnico di Milano

monio di "beni culturali mobili". Si configura, quindi, per ADA la possibilità di svolgere un'attività di servizio "conto terzi", finalizzata alla catalogazione e archiviazione digitale per enti, istituzioni, soggetti pubblici e privati che intendano dare visibilità e accesso alle proprie collezioni in una prospettiva di condivisione e divulgazione della conoscenza.

Il progetto ha una storia consolidata e si lega alle attività di sperimentazione e ricerca promosse dal Sib, Sistema informativo bibliotecario e, da ormai un decennio, dalla Rete Archivi dei Piani urbanistici (RAPu), iniziativa promossa nel 1994 dalla Triennale di Milano e sviluppata dal nodo universitario attivato presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico, finalizzata alla costituzione di un archivio digitale dei documenti di pianificazione urbanistica dall'unità d'Italia ad oggi. In particolare, a queste due strutture, nell'ambito delle attività dell'unità operativa milanese della ricerca nazionale Murst 40% 1998 Cridaup - Costruzione di una Rete Informativa della Documentazione in materia di Architettura, Urbanistica e Pianificazione, è stato affidato il compito di promuovere, sviluppare e gestire il progetto *digital library* nei suoi aspetti teorico-metodologici e applicativi.

Nel corso degli ultimi mesi è stata implementata una base dati sperimentale con il coinvolgimento degli archivi del Politecnico, Luciano Baldessari, Luigi Lorenzo Secchi, Cesare Chioldi, del Centro per la Storia di Ateneo, del CEDAR-Centro di Documentazione dell'Architettura e del territorio e di RAPu. L'interazione tra i singoli archivi e il Sib, la struttura operativa e gestionale che ha condotto il processo, ha permesso di precisare i caratteri degli specifici oggetti documentali conservati e le esigenze di ricerca dei relativi utenti, e ha consentito di predisporre una selezione significativa di documenti utili a popolare la base dati dimostrativa. La selezione è stata orientata in modo da comprendere una vasta gamma di formati documentali, di architetture dei dati catalografici e di tematismi specifici.

Attraverso l'attività di collaborazione tra queste strutture, che si configurano come i soggetti fondatori di ADA, si è giunti alla predisposizione di un regolamento di adesione alla *digital library*, presentato ora alla ratifica da parte dell'Ateneo. Il passaggio dalla fase sperimentale a quella operativa si è avviato con l'implementazione del catalogo RAPu e della relativa documentazione digitale.

GRUPPO DI LAVORO "RETE ARCHIVI DI ARCHITETTURA AAA/ITALIA"

Anna Tonicello. Partendo dalla premessa che la AAA/Italia è già di per se stessa una rete, ovvero, un sistema di rapporti che facilita la comunicazione e la collaborazione tra i soci, il gruppo di lavoro "rete archivi di architettura", ha elaborato una prima proposta che dovrebbe portare alla costruzione di un sito informativo che dia accesso al censimento dei fondi di architettura posseduti dai soci, alla loro identificazione e collocazione presso i diversi istituti di conservazione.

Il progetto della rete degli archivi di architettura italiani vuole perseguire forme di collaborazione che, salvaguardando le diverse specificità, consenta di individuare gli elementi minimi comuni denominatori (*minimum data set*) sui quali puntare per creare un sistema di accessi a una struttura informativa distribuita.

E' questa una esigenza sentita e condivisa da tutti i soci, anche con altre finalità, quali la pre-schedatura dei documenti ai livelli più generali di 'fondo', 'serie' e 'unità archivistica'.

Il primo traguardo da raggiungere è, pertanto, la creazione di un sito web su cui implementare le informazioni di livello più generale, ovvero: il censimento di tutti i fondi che costituiscono il patrimonio dei soci della AAA/Italia, le schede ISAD dei fondi, una lista di autorità dei soggetti produttori - persone/autori, committenti, enti - e le informazioni sugli istituti di conservazione.

Il concetto di rete viene qui utilizzato come luogo in cui tutti i potenziali nodi possono essere rappresentati e, in un secondo tempo, connessi telematicamente tra di loro. Inoltre, con questo livello di definizione, il progetto della rete degli archivi di archi-

tettura potrebbe trovare un punto di connessione, ovvero di visibilità e integrazione, con il progetto SIUSA, il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, messo a punto dalla Direzione generale per gli archivi.

Parallelamente alla raccolta di queste informazioni, un ulteriore contributo potrebbe venire dal gruppo di lavoro della AAA/Italia sullo "standard", che sta definendo un modello di descrizione al livello del progetto di architettura, inteso in senso astratto, come riferimento per costruire una lista di autorità. Questa lista di autorità "progetti" costituirebbe uno strumento importantissimo per completare il progetto della rete poiché permetterebbe di integrare le ricerche su diversi cataloghi *on-line*, legando i livelli più generali della descrizione a quelli di dettaglio e permettendo di individuare documentazione, appartenente a differenti fondi archivistici di architettura, ma afferente a uno stesso progetto.

Tutti gli archivi di informazioni, siano essi descrittivi dei fondi archivistici, degli istituti di conservazione o *authority file* di riferimenti, sono pensati in funzione dell'utente finale che deve poter utilizzare il sistema per risalire facilmente a tutte le informazioni necessarie per l'accesso al documento: luogo di conservazione, condizioni di accesso, consultabilità e riproducibilità dei documenti.

In tal modo, la rete, diventa uno strumento che, pur privilegiando la fruizione dei documenti, soddisfa una doppia esigenza: la realizzazione del censimento delle fonti archivistiche italiane di architettura e il riequilibrio delle differenze che caratterizzano il policentrismo conservativo italiano, tramite la visibilità di tutte le entità indipendentemente dalle dimensioni e dai limiti tecnici.

A ROVERETO NON SOLO ARTE

Maria Vittoria Capitanucci. Inserito nel contesto urbano di Rovereto, lungo un viale, Corso Bettini, dai caratteri architettonici settecenteschi di notevole fascino, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto di Mario Botta può considerarsi il polo culturale dell'intera provincia trentina.

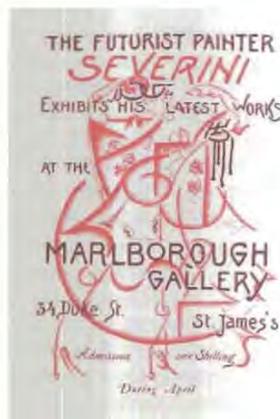
Inaugurato nel dicembre 2002 si tratta di un intervento che ha previsto, oltre alla realizzazione del museo vero e proprio e dell'importante Archivio del Novecento, anche l'ampliamento della storica Biblioteca Civica Tartarotti e la progettazione del nuovo Auditorium cittadino, da poco concluso, in una interpretazione singolare ma assolutamente rispettosa dei caratteri storici dell'intorno. Arretrato rispetto al fronte stradale, il Mart - con 6.000mq di aree espositive e 5.000 mq di spazi per l'animazione e la ricerca - sembra recuperare una dimensione urbana che raramente appartiene ai nuovi insediamenti di grandi dimensioni, e del resto non è certo la prima volta che l'architetto ticinese, laureatosi al Politecnico di Milano e formatosi alla corte di Le Corbusier e Kahn, si confronta con il tema museale.

Il polo espositivo di Rovereto è stato anticipato infatti dal Museum of Modern Art di San Francisco, dal Museum Tinguely di Basilea e dal Centro Friedrich Dürrenmatt di Neuchâtel, ma qui, più ancora che nelle precedenti occasioni, sembra che Botta abbia prestato una speciale sguardo all'inserimento nel tessuto urbano, ricreando e ripensando il tema della piazza e del vuoto progettato quale elemento attrattore di relazioni e flussi socio-culturali, oltre che, naturalmente alla funzionalità del contenitore d'arte realizzato ai massimi

standards internazionali di qualità nel rigore sobrio dei composti volumi geometrici che da sempre rappresentano la cifra di riconoscimento del grande architetto svizzero. Ma è nella definizione della grande piazza interna, posta al centro del manufatto come un'antica agorà che si esprime la forza dell'intero complesso e il suo forte valore urbano: qui una spettacolare copertura di vetro e acciaio sormonta il grande vuoto circolare dove si aprono gli spazi pubblici della cafeteria e del ristorante nonché l'ingresso al museo.

Il Mart si articola su quattro livelli: al piano terreno si trovano la reception, l'area informativa, i servizi al pubblico, il bookshop, la sala conferenze e il guardaroba; al piano interrato l'Archivio del '900 e la Biblioteca; al primo le aree dedicate all'attività espositiva temporanea, la sezione didattica, gli uffici; al secondo, in un'area di 3.800 mq., è esposta la collezione permanente del museo, costituita dalla cospicua raccolta d'arte.

Il progetto museografico è stato organiz-



Manifesto della mostra personale di Enzo Severini alla Marlborough Gallery, Londra, 7 aprile 1913 - Archivio del 300, M.A.R.T., Rovereto



CORSO DI PERFEZIONAMENTO POST LAUREA

Esperto in tecniche e sistemi avanzati di ricerca bibliografica e archivistica per la storia e la conservazione dell'architettura e del paesaggio culturale.

Direzione: Maurizio Boriani

Coordinamento: Annalisa Mariani

Obiettivi del progetto

Scopo del corso è quello di formare professionisti con elevata competenza nelle attività di ricerca, riordino, inventariazione e catalogazione di beni archivistici, documentari e librari, con particolare riferimento alla documentazione relativa all'architettura e al paesaggio culturale. Questa figura professionale dovrebbe disporre del *know-how* necessario a riordinare, catalogare e valorizzare fondi archivistici compositi, formati da materiale cartografico, fotografico, progettuale; utilizzare tecniche specialistiche di *Information Retrieval* per la ricerca archivistica e bibliografia tradizionale e on-line; progettare e realizzare il riordino di archivi e fondi librari di enti pubblici ed imprese private; redigere e pubblicare in formato cartaceo ed elettronico apparati bibliografici, strumenti di corredo dei fondi e cataloghi editoriali; conoscere ed utilizzare i più perfezionati strumenti informatici per il trattamento, la conservazione e la diffusione dei documenti d'archivio.

Le mansioni cui potrebbero essere destinati gli esperti così formati sono:

- analisi dei documenti di archivio e della cartografia storica;
- archiviazione di materiale documentario connesso all'architettura e al paesaggio culturale;
- organizzazione di fondi archivistici di enti pubblici e privati;
- ricerche bibliografico-documentarie complesse, tradizionali e on line e redazione di bibliografie ragionate;
- attività di reference specialistico al pubblico

Tali mansioni potranno essere svolte presso strutture operative pubbliche (comuni, province, regioni, archivi, biblioteche, università, soprintendenze, musei) e private (centri di ricerca, archivi, biblioteche).

zato secondo due livelli espositivi: uno dedicato alle opere "chiave" degli artisti più significativi della collezione, l'altro inteso come momento di riflessione e di approfondimento di particolari aree collezionistiche, con specifica attenzione all'architettura, alla scenografia, al design. In particolare risultano ben rappresentati, con opere notevoli, il 900 milanese e il Futurismo fino a giungere ai tempi più recenti con il concettuale di Beuys e le ricerche degli anni settanta e ottanta di Boetti, Merz, Paolini, Scarpi e Kounellis. L'ambito internazionale è inoltre presente con artisti di fama quali Naumann, Rainer, Nitsch, Kiefer, Long, Cragg, Struth, Elissan, e da giovani emergenti come Candida Hofer, Eva Marisaldi, Ryan Mendoza.

Grande importanza riveste il patrimonio archivistico del Mart, ubicato negli ampi spazi sotterranei al museo, assieme alla biblioteca, e costituito da circa 35.000 schede, di cui circa 7.000 corredate da immagini relative ai dipinti, sculture, disegni, installazioni relative anche alle opere d'arte delle varie collezioni del museo, e 30.000 invece relative ai libri della ricca biblioteca d'arte. I cataloghi dei tre patrimoni del Mart (collezioni, archivio e biblioteca), riassunti nell'acronimo C.U.M. - Catalogo Unico del Mart - sono completamente accessibili on line e, integrati tra loro, consentono collegamenti continui tra i diversi patrimoni, per argomento, autore, periodo, connessioni storico-artistiche. Il C.U.M. è dunque un interessante meta-motore che mette il patrimonio del Museo a disposizione del pubblico proponendo un'esplorazione guidata intrasettoriale (con descrizione dei depositi o dei fondi, schede biografiche sugli autori, fino all'abstract del singolo documento o alla scheda sulla specifica opera).

ICAM MEDITERRANEO

Antonello Alici. ICAM - International Confederation of Architectural Museums - opera nel campo della tutela e valorizzazione della documentazione dell'architettura attraverso una rete consolidata di relazioni e scambi di esperienze e professionalità tra le principali istituzioni del settore, in particolare musei, centri e archivi di architettura. Due sono gli strumenti di cooperazione collaudati negli oltre vent'anni di attività della Confederazione: la conferenza biennale - vetrina internazionale delle attività e occasione di circolazione dei materiali e delle esperienze - e il gruppo di lavoro regionale, che promuove percorsi comuni di ricerca e politiche territoriali di tutela e divulgazione dell'architettura. L'esperienza dei gruppi regionali già operanti (Gran Bretagna e Eire, Nord America, Europa dell'Est e Paesi Nordici), con mostre itineranti e un'intensa collaborazione in ricerche e pubblicazioni, costituisce un valido modello di riferimento.

La crescente partecipazione alle attività ICAM di istituzioni ed esperti italiani e soprattutto la candidatura dell'Archivio Progetti dello IUAV ad ospitare a Venezia la prossima conferenza internazionale nel settembre 2004 creano le condizioni per la costituzione di un gruppo di lavoro dell'area mediterranea. L'AAA Italia, che con la sua rete associativa ben rappresenta la capillare diffusione sul territorio delle istituzioni che si occupano della documentazione di architettura, ha l'esperienza e le competenze per farsi carico dell'iniziativa.

ICAM Mediterraneo - che può contare fin da oggi sull'adesione di oltre 15 associati tra Italia, Croazia, Slovenia, Jugoslavia, Grecia e Spagna - si pone l'obiettivo di dare visibilità e sostegno alle iniziative in corso nella regione ampliando peraltro l'area di azione alle istituzioni universitarie e agli archivi e centri di architettura di Malta, Portogallo, Turchia e Marocco.

La prossima assemblea dei soci di AAA Italia ospiterà una sessione dedicata al Mediterraneo, finalizzata ad avviare un censimento delle collezioni esistenti e delle ricerche in corso e un confronto sulle politiche di tutela e valorizzazione dell'architettura e della sua documentazione.

La selezione degli allievi si baserà sulla valutazione del curriculum e su colloqui individuali tesi a conoscere le motivazioni dei candidati.

Sede:

Politecnico di Milano, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Via Durando 38/A e Via Golgi 39, Milano

Altra sede:

Biblioteca centrale di architettura - Politecnico di Milano
Via Bonardi 3, Milano

Moduli didattici:

Archivistica: 184 ore
Istituzioni di biblioteconomia: 32 ore
Strumenti bibliografici e archivistici per la ricerca sui temi dell'architettura, della città e del paesaggio: 72 ore

Tecniche informatiche applicate ad archivi e biblioteche: 98 ore

Gestione e legislazione: 32 ore

Stage - tirocinio (presso Enti convenzionati o altri a scelta del corsista): 232 ore
Totale ore: 650

Data prevista di avvio:

ottobre 2003

Data prevista di conclusione:

giugno 2004

Numero allievi ammessi: 15 (di cui almeno 9 donne), laureati in Architettura, Lettere e Filosofia (con particolare riguardo ai laureati in Geografia, Archeologia, Storia dell'arte), Beni culturali, Lingue e letterature straniere, Giurisprudenza, Scienze politiche, Informatica.

ADALBERTO LIBERA NEL DOPOGUERRA

*L'esperienza di Cagliari
Exmà - Cagliari
15 febbraio - 15 maggio 2003*

Rossella Sileno. Si è appena conclusa a Cagliari, in occasione del centenario della nascita di Adalberto Libera, una delle prime manifestazioni sull'opera di Adalberto Libera, promossa dalla Soprintendenza per i beni architettonici, il paesaggio ed il patrimonio storico, artistico e demoticoantropologico per le province di Cagliari e Oristano, con la collaborazione della DARC - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea, del Centre Pompidou di Parigi, del Mart - archivio del 900 di Trento e Rovereto, dell'Università degli studi di Cagliari con il Dipartimento di Architettura della Facoltà di Ingegneria.

La mostra che anticipa un'importante complesso di iniziative che si svolgeranno a Roma nell'autunno del 2003 si è articolata in due sezioni e ha presentato i progetti originali attraverso materiali autografi e storici, affiancati dai rilievi e dalle immagini dell'attuale sistemazione degli edifici.

Si è evidenziato così come in alcuni casi, tra i quali emblematico quello del Padiglione della Casmez alla Fiera di Cagliari, sia intervenuto nel tempo un profondo processo di modificazione dell'idea progettuale. I 600 pezzi esposti, in gran parte inediti, comprendono circa 230 disegni ed altrettante fotografie provenienti dal Fondo Libera del Centre Pompidou, e la rimanente parte da archivi nazionali e da collezioni private. Dei cinque plastici presenti in mostra, i due relativi alle opere cagliaritanee sono stati realizzati dal Dipartimento di Architettura di Cagliari, gli altri tre provengono dal Mart di Trento e Rovereto.

Il progetto dell'allestimento di Giuseppe

De Boni, studiato per gli spazi ottocenteschi dell'Exmà, ha scelto di utilizzare il colore come elemento di identificazione per le due sezioni della mostra, a partire dalla torre-segnaie posta all'ingresso, unico elemento verticale emergente nella dilatante orizzontalità del complesso. La sala arancione racchiude, avvolgendoli come una fodera distaccata, i materiali rappresentativi degli anni trenta, il periodo razionalista di Libera.

La sala delle volte viene attraversata in senso longitudinale da una parete ruotata rispetto all'asse principale, in modo da ottenere un doppio spazio conico: le opere cagliaritanee sono disposte sulla parete obliqua, quelle di riferimento nel sistema a pettine addossato ai muri perimetrali.

A supporto dell'esposizione sono stati proiettati alcuni filmati d'immagini d'epoca realizzati dal Centre Pompidou.

La mostra è corredata da una monografia curata da Alessandra Fassio, che attraverso i contributi dei maggiori studiosi dell'opera di Libera offre una rilettura del rapporto culturale tra la Sardegna ed il Continente nel secondo dopoguerra, ed un'analisi critica di più ampio respiro sui diversi percorsi di ricerca dell'architetto.

*Villa Lagarina, Trento
luglio 2003*

Pola Pettenella. Lo scorso luglio il Comune di Villa Lagarina ha ricordato Adalberto Libera nel centenario della nascita, con la proiezione del film documentario *Adalberto Libera architetto*, curato da Luca Dal Bosco e Massimo Martignoni, e la presentazione del libro di Paolo Melis *Adalberto Libera 1903-1963. I luoghi e le date di una vita - Tracce per una biografia*. A tali iniziative il Mart ha dato la propria adesione, confermando lo specifico interesse per la cultura architettonica e arti-



Adalberto Libera, M. De Renzi, C. Vicenzo, Concorso per l'auditorium di Roma, 1925 - Accademia di San Luca, Roma

stici della prima metà del '900.

"Il libro di Paolo Melis - scrive in premessa Gabriella Belli - [ricostruisce] attraverso i luoghi, l'ambiente e le relazioni determinanti nella formazione e nell'attività professionale di Libera, le vicende più significative dell'architettura italiana fra il 1925 e il 1963".

"Luogo di una convergenza ideale fra arte e vita", come dice nella prefazione Franco Purini, questa biografia del centenario pro-

pone - anche grazie alle preziose testimonianze dei familiari di Libera - molti motivi e particolari sconosciuti, e fornisce inediti punti di vista sull'opera dell'architetto: così vengono riletti, ad esempio, gli anni della seconda guerra mondiale, di cui viene data un'interpretazione positiva e che sono visti - stando sempre alle parole di Purini - "come una stagione creativa che apre a scenari nuovi e costituisce il centro propulsore del lavoro di Paolo Melis."



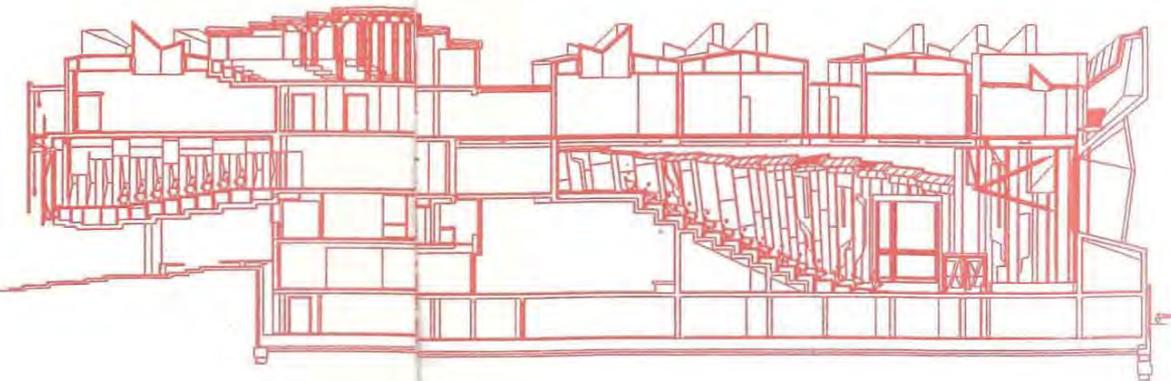
CONGRESSO ICAM 12

*International Confederation of Architecture Museum
Archivio Progetti, IUAV,
Venezia 19-24 settembre 2004*

La conferenza biennale dell'ICAM, (si veda <http://www.icam-wel.org/>) al suo 12° appuntamento, è un'occasione importante di scambio, conoscenza e collaborazione tra i cento istituti di tutto il mondo che si occupano di architettura e che sono iscritti all'associazione.

Essa è un'opportunità per affrontare le problematiche più urgenti con riguardo alla divulgazione e all'educazione nei musei e nelle esposizioni di architettura, all'uso delle nuove tecnologie, alla conservazione, valorizzazione e fruizione delle collezioni, nonché occasione di crescita professionale per tutti gli operatori degli archivi e dei musei. Il programma di massima è articolato in 6 sessioni:

1. **Italian and mediterranean area contemporary architecture.** Lezione introduttiva
2. **New buildings and new plans for architectural museums, Italy and Mediterraneo.** Contributi che illustrano progetti per nuovi edifici museali e/o nuovi programmi riguardanti musei e istituti per l'architettura.
3. **How changes the way of producing architecture.** Contributi di archivi e musei sia per gli aspetti della raccolta che della conservazione dei file digitali prodotti dagli studi di architettura.
4. **Setting a temporary event in an international context.** Confronto tra i curatori dei padiglioni della Biennale di Architettura di Venezia sui criteri e obiettivi perseguiti nella selezione espositiva dei progetti di architettura.
5. **Architecture and photography.** Problematiche relative alla raccolta, catalogazione e conservazione di materiali fotografici con una particolare attenzione alle specificità della produzione



EMBT Arquitectes Associats, progetto esecutivo della Nuova sede della IUAV, 2000 - Archivio EMBT, Barcellona

fotografica di architettura.

6. Education in museums and exhibitions of architecture.

Punto di vista degli specialisti coinvolti nei progetti espositivi sull'opportunità di una esibizione per finalità educative e con riguardo alle diverse tipologie di pubblico.

Sono previsti altri momenti informativi, di discussione e confronto:

GAUDI programme

Presentazione dei risultati del programma europeo *Mise en convergence et développement des archives d'architecture et d'urbanisme*.

Permanent displays

Sessione informale dedicata ai problemi degli allestimenti museali permanenti.

Workshop on photography

Sessione tecnica dedicata ai problemi di conservazione dei materiali fotografici.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

*Section d'Archives d'Architecture du Conseil International des Archives
Università di Alcalá de Henares, Spagna*

Il primo congresso internazionale degli archivi di architettura si sta attualmente svolgendo sotto forma virtuale via internet (<http://caa.uah.es>). Diviso in quattro gruppi di discussione, questo forum vuole funzionare come un luogo di dibattito e di scambio *on-line*. Sarà seguito da una riunione finale di specialisti che si

terrà il prossimo anno (2004) in Spagna presso l'Università di Alcalá e che si farà carico di redigere le conclusioni finali del lavoro realizzato.

Gli archivi di architettura, conservati dalle amministrazioni pubbliche nazionali e locali, le istituzioni accademiche o culturali, le associazioni professionali o le persone private, costituiscono uno dei nostri patrimoni culturali più importanti. La documentazione prodotta riveste una importanza capitale, poiché rende conto dei processi specifici della produzione costruttiva in generale e dell'architettura in particolare ed è utile tanto alla gestione degli edifici quanto alla valorizzazione dell'architettura tramite la ricerca storica. L'interesse di queste risorse è indiscutibile di fronte al compito della conservazione e del restauro del patrimonio, così come per le decisioni d'intervento pubblico o privato sul territorio naturale, architettonico e costruito.

Una delle più grandi sfide di questo congresso risiede nella caratteristica interdisciplinare; esso offre la possibilità di riunire in uno stesso forum archivisti, architetti, ricercatori e responsabili delle diverse amministrazioni pubbliche, che analizzeranno le questioni, individueranno i problemi, condivideranno le esperienze e tenteranno di trovare soluzioni. Tutte le comunicazioni e i documenti accettati dai responsabili di ciascun gruppo di discussione saranno messi a disposizione del forum su internet e saranno pubblicati in seguito negli atti del congresso.

CONGRESSO ICOM-ICDAD

*Palazzo Ducale, Genova
19-24 settembre 2003*

Il congresso annuale dell'ICOM-ICDAD (International Council of Museums - International Committee for Museums and Collections of Decorative Arts and Design) si terrà quest'anno a Genova, organizzato in collaborazione con The Mitchell Wolfson Jr. Collection-Fondazione Regionale C. Colombo.

L'ICDAD è uno dei 28 Comitati internazionali dell'ICOM e raggruppa i principali musei del mondo che si occupano di arti decorative e applicate. L'interesse del Comitato si concentra principalmente sulle collezioni di arti decorative, sulla progettazione di arredi delle varie epoche storiche fino alle più aggiornate tendenze del design contemporaneo. Ogni anno il Comitato organizza un congresso internazionale aperto a tutti i membri, focalizzato su un tema specifico che per il 2003 sarà *Collectors and collecting*. Naturalmente il congresso annuale è anche l'occasione per i membri di conoscere in profondità una città e il territorio circostante, grazie a visite a musei, palazzi e monumenti storici, studi di artisti e designer, gallerie e collezioni private.

Il Consiglio del Comitato è presieduto da Elisabeth Schmuttermeier del MAK-Museum für Angewandte Kunst di Vienna.



Giuseppe De Pisis, Piazza Civica, Milano, 1902 - C.S.A.C., Donorus di Parma

ARCHIVI DI ARCHITETTURA E ORDINI PROFESSIONALI

AL, n° 3, marzo 2003

Maria Teresa Feraboli. AL, il mensile di informazione degli Architetti Lombardi, dopo aver rinnovato completamente la propria veste editoriale a partire dal 2001, si è dedicato alla redazione di numeri monografici riguardanti le tematiche di maggiore attualità: tra questi si segnala il numero intitolato *Archivi di architettura*. Esso si occupa di un argomento che, dopo una lenta ascesa, è divenuto ormai all'ordine del giorno: gli archivi dei progettisti del XIX-XX secolo - architetti, ingegneri, designer che siano - intesi come fonte e oggetto di studio, bisognosi di conservazione e tutela, *business* culturale del moderno secondo l'attualizzazione di un'ottica antiquaria acquisita dai musei e dagli istituti di raccolta degli stessi.

Il *forum* di AL, quindi, coinvolge in una sorta di presentazione e confronto del proprio operato le associazioni e gli enti che da anni vanno impegnandosi in questo settore della "memoria" trasmessa alla collettività. Vi partecipano, recando ciascuno il proprio contributo scientifico, l'Associazione Nazionale Archivi di Architettura contemporanea, l'Archivio del Moderno dell'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera italiana, il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, l'Archivio Progetti dell'Istituto

Universitario di Architettura di Venezia, l'Archivio del '900 del Museo d'Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, ed infine i responsabili della sezione Archivi presso la Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino e degli archivi conservati presso i Dipartimenti del Politecnico di Milano, nonché la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia. Ad essi si aggiungono gli apporti degli ordini professionali della regione, invitati a raccogliere informazioni su materiali, enti ed organizzazioni altrimenti poco conosciuti al di fuori del proprio contesto di origine.

Si scoprono così la ricchezza delle raccolte della Biblioteca Angelo Mai di Bergamo, dei fondi degli Archivi di Stato di Brescia e Cremona e di quelli Storico civici di Pavia, l'importanza degli archivi del moderno presso la Pinacoteca civica di Como e dei singoli archivi comaschi di Cesare Cattaneo e Giuseppe Terragni, nonché a Milano di Asnago e Vender, Pietro Lingeri, Luciano Baldessari, Piero Portaluppi, Giovanni Muzio e a Varese di Enrico Castiglioni. Unica voce discorde quella del professionista milanese Paolo Monti, perplesso nel timore che l'importanza attribuita al mantenimento della documentazione possa congelare la creatività della professione in un tributo al passato.

GUIDE AGLI ARCHIVI D'ARCHITETTURA. UN ESEMPIO

Guida dell'Archivio del '900.

Biblioteca e fondi archivistici.

Skira, Milano, 2003

Antonella D'Alessandri, Stefania Donati, Mirrella Duci, Paola Pettenella. Ente pubblico rivolto alla promozione della cultura, da sempre il Mart è impegnato a fornire strumenti per la ricerca a tutti coloro che consultano la documentazione conservata. Ai registri d'ingresso, ai primi elenchi ed inventari, stesi a volte dagli stessi produttori dei fondi e precedenti l'istituzione del Museo, sono seguiti negli anni lavori di indicizzazione e schedatura più o meno dettagliata. La catalogazione informatizzata dei singoli documenti d'archivio ha dilatato enormemente la conoscenza dei materiali e le possibilità di interrogazione. Realizzata grazie ad una personalizzazione dell'applicativo Isis ed avviata fra il 1993 e il 1995, è stata presentata nella giornata sugli *Standard di descrizione per gli archivi di architettura* della AAA/Italia (Parma, 5 maggio 2000). Questo tipo di descrizione, tuttavia, rimane fortemente vincolata al particolare, e si rivela utile soprattutto per alcune ricerche già definite, fatte ad esempio attraverso un nome, un luogo, un singolo progetto.

Negli ultimi anni è stata dunque condotta un'indagine complessiva, volta a individuare o ricostituire la formazione di ogni fondo, la sua struttura, i tratti peculiari, fino ad averne una visione generale.

La *Guida* - accanto ad un sistema informativo (www.cum.mart.trento.it) che collega le varie banche dati culturali e mette i

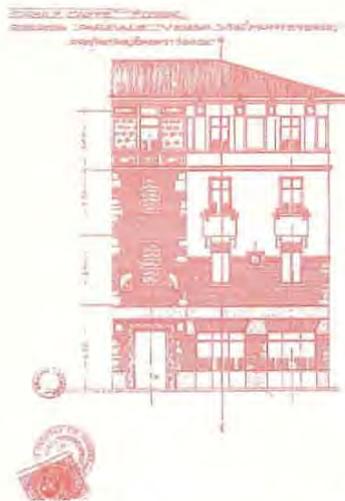
fondi in relazione con le collezioni d'arte e con la biblioteca del Museo - è il risultato ultimo di questa indagine. Gli archivi sono stati descritti con l'ausilio del programma informatico Sesamo 2000 (realizzato dalla Expert Italia S.r.l. su commissione della Provincia Autonoma di Trento), nel rispetto degli standard internazionali ISAD (G) General International Standard Archival Description e ISAAR (CPF) International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families, che pongono un forte accento sulla contestualizzazione del fondo: si parla dunque non solo di estremi cronologici o di consistenza, ma delle modalità d'acquisizione, della storia archivistica, dei criteri di ordinamento, della documentazione collegata, e così via. Essenziale la descrizione, distinta e connessa, dei soggetti che hanno prodotto i fondi documentari, la cui precisa individuazione risulta essere un primo gradino, una chiave d'accesso per un censimento nazionale e sovra-nazionale degli archivi di architettura.

L'analisi della relazione tra fondi archivistici e soggetti produttori ha messo in evidenza come accanto agli episodi più rappresentati, in cui il singolo autore è identificato come produttore unico della documentazione, sono presenti casi in cui i soggetti produttori sono diversificati dal punto di vista quantitativo e tipologico (persona/ente): è il caso ad esempio del *Fondo architetti F. Mansutti e G. Miozzo*, la cui documentazione risulta essere prodotta da tre soggetti: dallo studio tecnico associato "Architetti F. Mansutti G. Miozzo" ed in misura minore dall'attività autonoma dei due architetti, sia precedente al sod-

lizio professionale, che contemporanea, dettata da interessi e ambiti di attività del tutto personali. Altro caso particolare è quello relativo al Fondo Casa Malaparte, prodotto dall'Impresa costruzioni edilizie della famiglia Amtrano di Capri, testimone delle fasi esecutive e gestionali del progetto della villa di Adalberto Libera, commissionata da Curzio Malaparte nell'incantevole cornice di Capo Massullo a Capri. L'applicazione dello standard internazionale ISAD (G) sui fondi di architettura ha richiesto un lavoro teso ad individuare ed uniformare sia le serie che la consistenza. Il rispetto del fondo e della sua particolare fisionomia (ordinamento originario, varietà di tipologie documentarie, ecc.) non ha tuttavia permesso una scansione fissa delle partizioni. L'identificazione delle serie si è basata in linea di massima sulla ricorrenza e l'omogeneità dei nuclei documentari tradizionalmente presenti nei fondi di architettura, anche se non mancano serie legate a tipologie concettuali o a specifici argomenti (ad es. "Documentazione biografica"), o a metà strada tra le une e le altre (ad es. "Corrispondenza e documentazione professionale"). Allo stesso modo si è cercato di uniformare il più possibile i criteri d'individuazione della consistenza, sia a livello del fondo che delle serie, solitamente segnalando a livello del fondo sia le unità di condizionamento (buste, tubi, cartelle, scatole, ecc) che le unità archivistiche: a

livello della serie sono state indicate le sole unità archivistiche, corredate, laddove possibile, dal numero dei singoli elaborati. L'omogeneità è stata ricercata anche nella terminologia; a questo proposito il materiale grafico, caratterizzato da una molteplicità di supporti (lucido, radex, carta ecc.) e da diversi stadi esecutivi, è stato indicato tendenzialmente con il termine "elaborati grafici". Per ciò che concerne le tipologie documentarie va segnalata la presenza, accanto al materiale progettuale, delle tavole sciolte, anche di grande formato, disegnate o dipinte con varie tecniche (tempera, pastello, acquerello ecc.) che testimoniano, specialmente nel *Fondo Ettore Sottsass sr* o nel *Fondo Angiolo Mazzoni*, un gusto pittorico per la restituzione dell'oggetto architettonico di grande pregio artistico. Abbondantemente rappresentato è anche il materiale cartaceo e fotografico allegato ai progetti: nel caso del *Fondo Luciano Baldessari*, anzi, sono proprio carteggi, appunti, fotografie ad essere conservati all'Archivio del '900, mentre i progetti sono al Politecnico di Milano. In questo ed altri casi, la *Guida* mette infine in evidenza la relazione tra la documentazione prodotta dal soggetto e conservata presso l'Archivio del '900 e quella conservata presso altri istituti o presso gli eredi, nonché le connessioni con materiali bibliografici o artistici giunti nelle raccolte del Mart contestualmente al fondo.

Giovanni Lorenzi e Armando Rocca. Progetto per una villa, 1933 c.a. - Archivio del '900 M.A.R.T., Rovereto



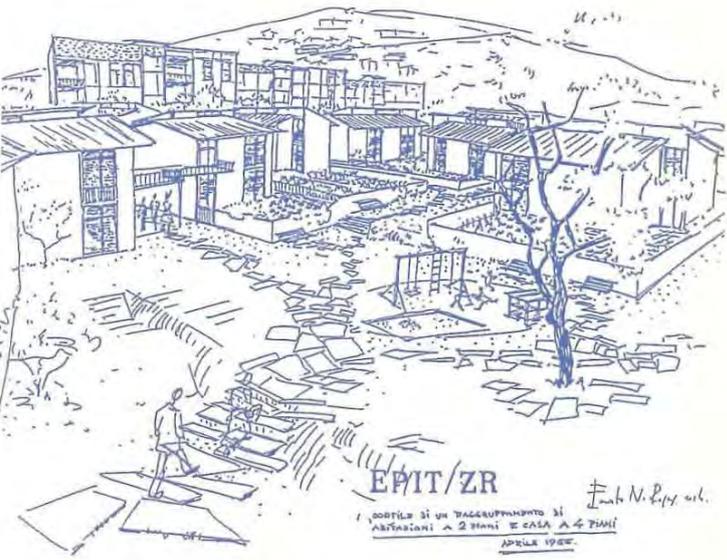
Vito Rastelli. Progetto di riforma dello stabile "Colle Ficca" in via Matteotti Cremona, 1923 in "Traccia Nuova", Cremona 1991

VITO RASTELLI ARCHITETTO A CREMONA

Provincia nuova, supplemento n° 1, 2002

Maria Teresa Feraboli. Cremona ha ospitato un interessante incontro di studi volto a riscoprire la figura e l'opera dell'architetto Vito Rastelli, progettista che, dagli anni Venti agli anni Sessanta, ha saputo caratterizzare con il proprio operato non solo la dimensione urbana della città, ma una più ampia area che si estende da Genova alla Lunigiana, dal Piacentino al Milanese. Gli atti del convegno, svoltosi nel 2001, sono stati recentemente pubblicati in un numero monografico, supplemento di "Provincia nuova", rivista edita dall'Amministrazione Provinciale di Cremona. I curatori, infatti, Federica Fappani, Anna L. Maramotti, Luciano Roncai e Gianfranco Taglietti di concerto con l'Amministrazione, hanno ritenuto importante diffondere l'esito delle ricerche compiute sull'attività di Rastelli, sia per la qualità della sua architettura, sia per il valore testimoniale della stessa che si evolve con continuità riflettendo gli stimoli della cultura progettuale più aggiornata. Egli, infatti, ha modo di conoscere e sperimentare i diversi linguaggi formali della modernità, dal liberty, al novecento, al razionalismo, fino ad una rilettura di quest'ultimo nelle tematiche della ricostruzione. L'architetto si muove agevolmente tra incarichi differenti, nonostante debba interrompere la propria attività di studente prima e di professionista poi, a causa delle due guerre; si occupa, dunque, con proprietà e coerenza della progettazione

di ville per committenze private, di case popolari, di opifici, di complessi amministrativi, scolastici e sportivi, nonché di chiese e interventi di restauro. All'impegno profuso da Rastelli in ambito sacro dedica il proprio interesse Luciano Roncai, mentre Anna Maramotti approfondisce il rapporto con i temi della conservazione attraverso il lavoro compiuto su palazzo Fodri a Cremona (1930-32). La città e la provincia ne continuano a testimoniare concretamente la versatilità grazie a numerosi edifici tra cui: la palazzina Maldotti in viale Po (1925), il progetto della sede della società canottieri Bisolati lungo il fiume (1935), il condominio Ina-Casa in via Cesari (1955), il santuario della Madonna della Fiducia a Isola Pescaroli e la sede dell'Istituto tecnico Industriale (1965). La ricostruzione dell'operato di Vito Rastelli, è frutto di un lavoro complesso, aggravato dalla dispersione dell'archivio avvenuta in seguito alla scomparsa del progettista, di cui è stata fortunatamente recuperata la biblioteca. Essa, poi acquistata dal Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano, assevera la ricchezza e la vivacità di interessi culturali mantenute dal professionista nel corso della sua lunga carriera.



Ernesto N. Rogers, Borgo San Sergio, 1955, in AA.VV., Tracato '000, Silvana Editore, Milano, 2002

TRIESTE '900

Edilizia sociale, urbanistica, architettura,

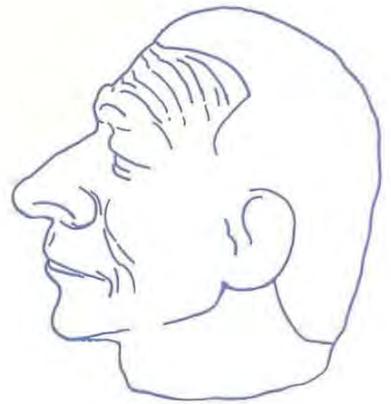
a cura di Paola Di Biagi,

Elena Marchigiani, Alessandra Marin

Silvana Ed., Cinisello Balsamo, 2002

Roberto Dulio. L'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater) di Trieste è costituita nel 1999, ma le sue origini risalgono al 1902, quando viene fondato l'Istituto comunale per le abitazioni minime (Icam), che già nel 1934 era stato mutato in Istituto autonomo per le case popolari (Iacp). Un secolo di vita dunque, per un'organizzazione che nel 1903, l'anno successivo alla sua nascita, diviene il modello auspicato dalla legge n. 254, sostenuta dal senatore Luigi Luzzatti, per la creazione di enti specificamente preposti alla realizzazione di alloggi economici. Il volume, che costituisce il catalogo della omonima mostra, non si limita tuttavia a prendere in esame il solo caso triestino. Un saggio introduttivo di Paola Di Biagi precede infatti una sezione generale sull'urbanistica, l'architettura e l'edilizia pubblica nell'Europa del Novecento,

dove si susseguono testi di Ákos Moravánszky, Maristella Casciato, Vittorio Magnago Lampugnani, Carlos Sambricio. Una antologia fotografica - accompagnata da un saggio di Antonello Frongia, con immagini di Gabriele Basilico e Guido Guidi, autore quest'ultimo di scatti tanto suggestivi quanto inadatti ad illustrare un volume di questo tipo - anticipa a sua volta gli scritti di Elena Marchigiani, Alessandra Marin, Ilaria Garofolo, Flavia Castro, Caterina Lettis, Sara Basso, Antonia Cardin, Luca Molinari, Fabrizio Paone, Pierantonio Taccheo e Sergio Pratali Maffei, che di nuovo riportano l'attenzione su Trieste. I quartieri realizzati nella città fra il 1902 e il 2002 sono attentamente analizzati da una serie di schede che ripropongono i risultati di una ricerca puntuale, illustrata con immagini dell'epoca, e supportate da grande attenzione alle fonti bibliografiche e archivistiche. Il volume è concluso da una accurata serie di apparati, che lamenta forse l'assenza di una bibliografia generale sull'argomento e sul caso specifico di Trieste.



Ritratto di Agnoldo Pica, 2002

AGNOLDOMENICO PICA: LA CRITICA COME MESTIERE

Maria Vittoria Capitanucci

Hevelius Edizioni, Benevento, 2002

Anna Chiara Cimoli. La lunga, sfaccettata e prolifica attività critica di Agnoldo Pica è oggetto del volume di Maria Vittoria Capitanucci.

La ricerca, sviluppata in occasione di una tesi di dottorato discussa all'Università degli Studi di Napoli Federico II (in cui si dedicava ampio spazio anche all'attività progettuale di Pica), si è concentrata sulla portata, sui modi, sugli oggetti della riflessione critica esercitata per una lunga stagione dall'architetto, studiandone il profilo sullo sfondo del peculiare contesto in cui ha operato e trasponendone la vicenda dal dato specifico a quello più generale della riflessione sul ruolo dell'intellettuale nella cultura italiana del Novecento.

Pur non nascondendo i limiti e i punti di debolezza dello sguardo di Pica, intellettuale più predisposto a un instancabile lavoro di tessitura orizzontale (di rapporti fra le diverse discipline artistiche, di liaison amicali e intellettuali, di collaborazioni) che ad affondi mirati e pungenti, il libro analizza la sua biografia professionale e la sua strumentazione culturale facendone una lente di ingrandimento per riflettere su quella che Fulvio Irace, nella sua prefazione al volume, chiama "la più generale condizione dell'architetto-intellettuale nell'era delle comunicazioni di massa". Come scrive l'autrice, infatti, "smussando e stemperando intransigenze, intemperanze o ermetismi di artisti e *maitres à penser*, Pica riuscì a tracciare le coordinate di un'attività basata sul continuo e

sulla diffusione in orizzontale di un credo moderno nella convinzione, probabilmente, di raggiungere con la sua attività di divulgazione un pubblico più vasto di quello abitualmente attento alle specifiche questioni d'architettura o d'arte". Presente dagli anni Trenta fino a poco prima della scomparsa su innumerevoli testate, nonché autorevole promotore di mostre, rassegne, eventi culturali, Pica ha aiutato così la definizione del profilo di un intellettuale-professionista che, cresciuto insieme alla prepotente affermazione di un'editoria e di una pubblicistica di qualità nella Milano fra le due guerre, avrebbe praticato con straordinaria coerenza una linea critica che, se non brillò sempre per mordente e capacità innovativa, mantenne senz'altro inalterato il proprio strutturale antidogmatismo. Il lavoro, che ha anche il merito di ricostruire la bibliografia completa degli scritti del critico, nasce da una disamina delle carte dell'archivio Pica, giunte al Politecnico di Milano nel 1991 grazie all'interessamento dell'architetto Zita Mosca Baldessari. Esso si colloca nell'ambito della collana "Architettura: storie, teorie, luoghi" diretta da Maria Giuffrè e Maria Luisa Scavini, che ha già visto la pubblicazione del volume di Fabio Mangone e Raffaella Telese *Dall'Accademia alla Facoltà. L'insegnamento dell'architettura a Napoli, 1802-1941*, e di quello di Marco Nobile dal titolo *Un altro rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia, 1458-1558*. I tre studi sono stati presentati lo scorso febbraio alla Triennale di Milano nell'ambito di una conferenza cui sono intervenuti Fulvio Irace, Maria Luisa Scavini e Rossana Bossaglia.



ARCHIVI AGGREGATI

La sezione di architettura e i fondi degli architetti moderni

a cura di M. Beatrice Bettazzi

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, 2003

Graziella Leyla Ciagà. La pubblicazione del censimento dei fondi degli architetti e ingegneri moderni raccolti nella Sezione Architettura, di recente istituzione e diretta da Giuliano Gresleri, presso l'Archivio Storico dell'Università di Bologna rappresenta il felice coronamento di un'accurata attività di ricerca, avviata a partire dal 1995, sui materiali del progetto d'architettura. Una tappa importante di questo processo è senz'altro stata la mostra *Norma e Arbitrio. Ingegneri e Architetti a Bologna 1850-1950* (Bologna, 2001) che ha testimoniato la ricchezza del materiale iconografico e documentale conservato da istituzioni pubbliche, enti e privati presenti nell'area bolognese.

Il volume appena pubblicato è organizzato in schede che riportano per ciascuno dei 17 fondi d'architettura sintetiche informazioni sulla consistenza, lo stato di conservazione, lo stato d'ordinamento e le modalità d'acquisizione; le schede sono quindi corredate da note biografiche e bibliografiche riferite ai singoli autori e arricchite da immagini che riproducono con grande accuratezza alcuni dei più bei disegni conservati nei diversi fondi. I materiali d'archivio sono infatti per lo più costituiti da elaborati grafici (circa 10.000) - tavole acquerellate su carta o cartoncino, schizzi e disegni tecnici a matita o china su carta o carta da lucido, copie cianografiche, copie elio-

grafiche (alcune acquerellate) - ma non mancano anche stampe fotografiche, documentazione di supporto ai disegni di progetto, volumi e riviste. Accanto a questi fondi - tra i quali si segnalano Giulio Ulisse Arata, Giovanni Michelucci, Paolo Sironi e Giuseppe Vaccaro - la Sezione Architettura raccoglie anche altri 3 fondi, già conservati presso l'Archivio Storico: la Scuola degli Ingegneri (un migliaio di elaborati grafici prodotti dagli studenti della Scuola di applicazione per gli ingegneri) che ha costituito il nucleo di partenza dell'intera Sezione, la Miscellanea antica (in totale 35 incisioni), i Plastici e modelli (in totale 38 pezzi).

I progetti futuri sono tesi al completamento delle operazioni di ordinamento e alla progressiva messa in rete dei registi (a partire da quello di Paolo Sironi).

L'Ateneo bolognese promuovendo l'istituzione all'interno del proprio archivio storico di una sezione specifica dedicata all'architettura e quindi incentivando in tal senso anche le donazioni da parte di privati (di cui la mostra del 2001 è stata un importante volano), ha dimostrato una grande attenzione nei confronti di un patrimonio documentale che può rappresentare per i propri studenti un fattore strategico di crescita culturale. In quest'ottica la Sezione Architettura si propone non solo come luogo preposto alla conservazione e all'ordinamento dei materiali d'archivio ma soprattutto come laboratorio di ricerca finalizzato alla comprensione del progetto di architettura nelle sue modalità di costruzione e di rappresentazione, con particolare riferimento alle vicende che hanno portato alla costruzione della Bologna moderna.

Adriano Marabiti. Torre della Rivoluzione nella Casa del Fascio Inola, 1933 - Archivio Storico, Università di Bologna





IL FONDO ALDO ROSSI PRESSO IL MAXXI

Erilde Terenzoni. La DARC ha acquisito negli ultimi mesi del 2002 la parte dell'archivio di Aldo Rossi che era conservata presso lo studio di Milano. Dopo il trasferimento dei materiali nella sede provvisoria del Centro di documentazione per le arti contemporanee di via Stanislao Mancini 20, presso il Museo Andersen, hanno avuto inizio le operazioni di trattamento che sono consistite nell'ordinamento, inventariazione e riproduzione digitale. Il lavoro, coordinato da Erilde Terenzoni, è condotto da due operatrici, Raffaella Mirante e Maura Oromi rispettivamente architetto e archivista, selezionate in base ai curricula e a precedenti analoghe esperienze.

Il materiale, molto eterogeneo raccoglie la parte più "personale" dell'archivio, quella che l'architetto ha tenuto presso di sé e su cui lavorava, per la maggior parte sono disegni in bianco e nero, a colori o con tecniche varie e su supporti vari, schizzi, disegni preparatori per progetti, elaborazioni di idee, composizioni e presentazioni di opere su grande formato, alcune delle quali realizzate dallo studio, copie acquarellate di alcuni progetti disegni, tempere, acquarelli. Molti di questi sono firmati. Ci sono anche una quindicina di incisioni e litografie, e una piccola

serie di taccuini contenenti appunti e schizzi, alcuni dei quali editi da Electa sotto il titolo di *Quaderni azzurri*. In otto scatole di cartone sono raccolti il carteggio e la contabilità. La natura del fondo appare dunque più spiccatamente "artistica" che non archivistica in senso proprio. L'interesse particolare di questo materiale risiede, oltre che in questo suo valore artistico, nel carattere di complementarietà con le opere più propriamente architettoniche, perché permette di sottolineare aspetti dell'autore difficilmente percepibili solo attraverso la documentazione tecnica. Un buon numero di disegni, acquarelli, grafiche e altre tecniche sono firmati e datati, possiamo citarne solo alcuni come il *Cimitero di Modena* (cm 109x80), la *Ricostruzione del Teatro La Fenice*, varie mani (cm 200x50) probabilmente una composizione dello studio, il *Cimitero di Modena* composizione (cm 82x94), il *Cubo di Cuneo*, monumento ai partigiani disegno "tecnico di presentazione" (cm 84x81), il *duomo di Milano* composizione cm. 105x74, esposto alla triennale, il *Museo di Berlino*, "presentazione".

I plastici sono 11, tutti in buono stato tranne due e riguardano la *Sede UBS di Lugano*, cartoncino e gesso, non realizzato, cm 130x50, la *Chiesa a Milano* non realizzata, mattoncini e cemento, il *Museo di Berlino*, l'*Hotel il Palazzo a Fukuoka*, legno da restaurare, la *fontana di Perugia*, legno da restaurare, il *Teatro di Genova*, 150x200x100, il *Teatro di Genova* sezione, 150x50x100, il *Museo di Marburgo*, piccolo, il *Museo di Marburgo*, 70x70x40, il *Campus Miami*, 80x150x60, un modello di progetto da identificare.

Addenda a p. 38

IL FONDO ALDO ROSSI PRESSO IL MAXXI

ordinamento, inventariazione

Inventariazione. Allo stato attuale sono concluse le fasi di ordinamento e schedatura dei materiali, è in corso la revisione delle schede e la definizione dei descrittori.

Il materiale era notevolmente disordinato, prima di avviare la schedatura vera e propria è stato necessario un attento lavoro di analisi di tutti i materiali e una ricognizione bibliografica dell'edito.

Per la descrizione viene utilizzato l'applicativo prodotto da Nexus per lo IUAV e già sperimentato dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio su circa 10 archivi di architetti, alcuni dei quali consultabili in rete. Si tratta di un modello descrittivo, pensato per materiali grafici e elaborati di vario genere, soprattutto disegni progettuali, ma abbastanza flessibile da essere applicato anche a documenti più tradizionali o alle immagini sia fisse che in movimento.

Il fondo è da un punto di vista strettamente archivistico poco strutturato, i materiali molto eterogenei sono collegati fra loro da nessi logici, associativi o semplicemente pratici, si tratta di progetti, elaborati di design, materiali per la didattica, materiali di studio, corrispondenza; per la conoscenza e l'analisi risultano dunque di enorme interesse tutti gli infiniti collegamenti concettuali che si rintracciano con facilità tra i materiali. Si è dunque deciso di adottare un modello di struttura piuttosto semplice e soprattutto niente affatto rigido. Solo i materiali cartacei, consistenti soprattutto in testi e appunti per la didattica, documenti prodotti per l'esercizio dell'attività professionale e scientifica e corrispondenza infatti sono riconducibili al *fascicolo* in senso stretto. Alcuni fascicoli erano stati costituiti dallo stesso Aldo Rossi. In tutti i casi in cui è stato rintracciato un ordinamento precedente si è cercato di mantenerlo.

Riproduzione digitale. Considerata la particolarità del fondo, come si è già detto si tratta dei materiali più privati di Rossi, si è fatta la scelta di riprodurlo integralmente, sia per soddisfare le esigenze della sicurezza che per permetterne l'accesso integrale anche in rete.

La tecnica scelta è quella digitale ad alta risoluzione. In questo modo è possibile avere a disposizione fin da subito, una serie di immagini per singolo pezzo che

ne permettano vari tipi di riproduzione, dal facsimile in scala 1:1 fino all'icona da utilizzare in rete.

Conservazione. Lo stato di conservazione dei materiali è sostanzialmente buono, ma alcuni pezzi necessitano già di un intervento conservativo perché i supporti usati spesso sono di un'estrema fragilità e lo stesso Rossi o i suoi collaboratori sono spesso intervenuti usando scotch e colle commerciali.

Dei plastici almeno quattro sono molto danneggiati e avranno bisogno di recupero in tempi stretti.

Accesso. Il progetto per l'accesso prevede la possibilità di consultare l'archivio in rete a differenti livelli di approssimazione fino alla consultazione del pezzo singolo riprodotto in facsimile. L'immagine scaricabile dalla rete sarà per ora a bassa risoluzione e contrassegnata dal logo DARC.

È in corso di elaborazione un progetto per rendere accessibile il fondo secondo diversi a vari tipi di utenza, dal grande pubblico ai ricercatori esperti.

La ricerca sarà costruita secondo sistemi plurimi di accesso. Resta fondamentale il tradizionale percorso archivistico dal fondo al pezzo, passando dunque dal generale al particolare, in questo ambito il livello in cui ci si trova sarà sempre reso trasparente, sia utilizzando dei simboli che rendendolo esplicito a richiesta. Saranno possibili anche le ricerche con i metodi tipici delle banche dati, per riferimenti di catalogo, di date e *full text*. È in corso di elaborazione un sistema di descrittori che permetta l'accesso per parole chiave.

Scheda provvisoria del fondo

Estremi cronologici: 1960-1997

Consistenza: disegni, schizzi, lucidi, incisioni 1450; foto/ carteggio scatole 9; audiovisivi 50; taccuini 13; modelli 11.

Stato di conservazione: medio/buono

Stato di ordinamento: ordinato, in corso di inventariazione e di riproduzione a cura della DARC.

Data di acquisizione: 24 ottobre 2002

Storia del fondo. L'archivio era conservato presso lo studio di Milano in uno stato di conservazione abbastanza buono, ma alcuni materiali, veline o carte particolari, necessitano di un intervento di restauro come alcuni dei plastici.

Luogo di conservazione. Sede provvisoria del Centro di documentazione per le arti contemporanee del MAXXI, presso il Museo Andersen, via Stanislao Mancini, 20 Roma.

I SOCI DELLA AAA/ITALIA-ONLUS

Soci Fondatori

Accademia Nazionale di San Luca, Roma

Cesarch - Centro studi degli architetti di Roma e provincia

Fondazione Colombo, Genova
The Mitchell Wolfson Jr. Collection

In-Arch - Centro studi per la storia dell'architettura

Istituto Alvar Aalto di Pino Torinese

Istituto Universitario di Architettura di Venezia
Archivio Progetti

MART, Museo arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Archivio del '900

Politecnico di Milano
Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Dipartimento Building Environment Sciences and Technology

Politecnico di Torino
Sistema informativo per l'architettura contemporanea torinese.
Dipartimento di progettazione architettonica
Archivi biblioteca centrale di architettura.
Sistema bibliotecario Politecnico di Torino

Soprintendenza Archivistica del Lazio

Università degli studi di Catania
Biblioteca del Dipartimento di Architettura e Urbanistica
Archivio del Museo dell'edificio dei Benedettini

Università degli studi di Palermo
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Rappresentazione

Università degli studi di Parma
Centro Studi e Archivio della Comunicazione

Soci Effettivi

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Archivio Asnago-Vender, Milano

Archivio Palazzotto, Palermo

Archivio Suardo, Bergamo

Archivio Piacentini, Reggio Emilia

Casa dell'Architettura, Latina

Centro studi Giuseppe Terragni, Como

Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee

do.co.mo.mo Italia, Roma

Facoltà di Ingegneria di Ancona
Istituto di Disegno Architettura e Urbanistica

Fondazione Michelucci, Fiesole

Fondazione Portaluppi, Milano

Istituto Nazionale Urbanistica
Fondazione Giovanni Astengo

MusArch - Museo Nazionale di Architettura di Ferrara

Museo Correr, Venezia

Ordine degli architetti della provincia di Bologna

Ordine degli Architetti della provincia di Roma

Università degli studi di Firenze
Biblioteca della Facoltà di architettura

Soci Sostenitori

Avon Associati
Iaria Abbondandolo
Antonello Alici
Anna Maria Atripaldi
Maria Chiara Bianchini
Umberto Barbieri
Giandomenico Bolotti
Giovanni Bertolotto
Borghetti Lucia
Giancarlo Busiri Vici
Francesca Carleo
Riccarda Cantarelli
Maria Vittoria Capitanucci
Graziella Leyla Ciagò
Anna Chiara Cimoli
Angela Cipriani
Giorgio Ciucci
Graziella Colmato Zanella
Osvaldo Coppini
Giovanna D'Amila
Valeria Depalmai
Atto De Palli
Maurizio di Paolo
Riccardo Damschichini
Tommaso Dore
Renzo Dubbini
Maria Teresa Feraboli
Daniela Ferrero
Elisabetta Frascaroli
Antonella Gioli
Caterina Grisafi
Margherita Guccione
Fulvio Irace
Paolina La Franca
Rosangela Lamagna
Francesco Latis
Flavia Lorello
Gusti Lo Tennero
Flavia Lorello
Serena Malloietti
Vico Magistretti
Pietro Mainardi
Lara Malerba
Fabio Mangano
Nunzio Marsiglia
Maura Martello
Elana Mauro
Chiara Mozzoni
Gianni Mezzanotte
Pier paolo Minelli
Zita Mosca Baldessari
Marco Mulazzani
Giorgio Muratore
Maria Luisa Neri
Maurizio Oddo
Elisabetta Olla Cipriani
Elisabetta Pagello
Valerio Palmieri
Anty Pansera
Daniela Pesce
Paola Peutenella
Attilio Pizzigoni
Elisabetta Procidia
Carlo Quintelli
Elisabetta Reale
Giuliana Ricci
Augusto Rossari
Carla Scagliosi
Isabella Salvagnin
Stefano Santini
Massimiliano Savorra
Maria Luisa Scalfini
Enore Sessa
Tiziana Silvani
Agnese Nunzio Sinagra
Roberto Sortina
Maria Teresa Suardo
Elisabetta Susani
Elena Tamagno
Valeria Taino
Eride Terenzoni
Anna Toniccio
Fabrizio Triola
Enrico Valentini
Guido Zacconi



AAA/Italia

Sede

Archivio Progetti - IUAV
Dorsoduro 2196,
30123 Venezia
tel. 041 710025
fax 041 715788

Gruppo di redazione

"Bollettino della AAA/Italia"

Responsabile Fulvia Inves

fulvia.inves@polimi.it
Politecnico di Milano

Antonello Alici

Gloria Bianchino,
Graziella Leyla Ciaga,
Antonella Gagli,
Margherita Guccione,
Nunzio Marniglia,
Maria Luisa Ricci,
Valerio Palmieri,
Elsabeta Procidis,
Roberto Sordani,
Elsabeta Susani,
Anna Tonicello.

Progetto grafico

lialo Lupi

Impaginazione

Elma Liberatori

**Comitato Tecnico Scientifico
e Organizzativo**

Presidente

Lucia Salvatori
Española
Archivista del Lazio

Vicepresidenza

Gloria Bianchino
(CSAC - Università di Parma)

Segretario

Anna Tonicello
(Archivio Progetti - IUAV)

Margherita Guccione

(Direzione Generale
per l'Architettura
e l'Arte Contemporanea)

Paola Pinterella

(Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea
di Trento e Rovereto)

Angela Cipriani

Graziella Leyla Ciaga

Realizzazione

Stampa Cend s.r.l.
(Venezia - Mestre)

Settembre 2003, printed in Italy

PREMIO AAA/ITALIA

Istituzione

La AAA/Italia, Associazione nazionale archivi di architettura contemporanea, intende promuovere attività di ricerca sui temi della documentazione dell'architettura moderna e contemporanea istituendo due premi da assegnare a lavori originali in questo settore.

Oggetto

L'iniziativa prevede di premiare lavori di ricerca che abbiano sviluppato in modo qualificato le tematiche indicate nelle seguenti sezioni:
ordinamento e inventariazione di un archivio, o parte organica di esso, di architettura moderna e contemporanea (convenzionalmente dal 1870 ad oggi);
analisi storico-critica a partire da un archivio di architettura moderna e contemporanea (convenzionalmente dal 1870 ad oggi).

Partecipazione

La partecipazione al premio è riservata a studiosi italiani, architetti, archivisti e storici, laureati (con lauree dei nuovi ordinamenti triennali e dei precedenti ordinamenti) di non oltre 40 (quaranta) anni di età al momento della scadenza dei termini di presentazione della domanda.

Giuria

I lavori saranno esaminati dalla giuria presieduta dal presidente della AAA/Italia, dott.ssa Lucia Salvatori Principe e composta dai membri del Comitato tecnico-scientifico dell'AAA/Italia Gloria Bianchino, Graziella Leyla Ciaga, Angela Cipriani, Margherita Guccione, Paola Pinterella, Anna Tonicello.

Le funzioni di segreteria saranno svolte dal segretario dell'AAA/Italia, Anna Tonicello.

La giuria ha facoltà di segnalare altri due lavori per ciascuna sezione con una menzione.

Iscrizione e modalità di partecipazione

I concorrenti dovranno inviare entro il **30 settembre 2003**, a mezzo raccomandata, indirizzata alla segreteria del premio AAA/Italia i seguenti documenti (in una copia cartacea e su supporto informatico):

1. La domanda di iscrizione al premio, con i dati personali e l'indicazione della sezione a cui si intende partecipare;
2. Un curriculum sintetico, contenente eventuali ulteriori esperienze di ricerca inerenti i temi del bando;

Una sintesi (non più di 10 cartelle di 2000 battute l'una e non più di dieci immagini allegate) del lavoro con il quale si intende concorrere, comprensiva di una premessa di carattere metodologico che illustri le scelte operate;

Versione completa della ricerca.

Assegnazione dei premi e pubblicazione

I due premi di L. 750.00 (settecentocinquanta) ciascuno saranno assegnati ai lavori ritenuti più meritevoli a giudizio insindacabile della Giuria. Una sintesi esauriente dei due lavori premiati sarà pubblicata sul Bollettino dell'AAA/Italia dedicato all'iniziativa, che conterrà il verbale di aggiudicazione e le motivazioni della giuria relative ai premi e alle eventuali menzioni. Gli eventuali lavori menzionati saranno pubblicati con schede sintetiche.

Scadenze

Iscrizione e consegna dei lavori alla Segreteria del premio entro il **30 settembre 2003**

Lavori della giuria entro il **30 novembre 2003**

Comunicazione dell'esito del premio entro il **15 dicembre 2003**

Pubblicazione numero Bollettino AAA/Italia entro **marzo 2004**

Presentazione del Bollettino e premiazione dei vincitori entro **maggio 2004**

Diffusione e comunicazione

Sarà data diffusione e comunicazione del presente bando e degli esiti del premio nel sito: <http://oberon.iuav.it/aaa.html>

Consegna delle domande di partecipazione

AAA/Italia - Segreteria del premio

arch. Anna Tonicello

Archivio progetti - IUAV

Dorsoduro 2196, 30123 Venezia

Tel. 041 710025

Fax 041 715788

e. mail: aaa-italia@iuav.it